LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, festivi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'ANARCHIA PARLAMENTARE

Da un nostro egregio amico e collaboratore riceviamo le seguenti considerazioni intorno ad un tema che oggi richiama più che mai l'attenzione pubblica. Pur facendo le nostre riserve su taluni apprezzamenti, che potremo un'altra volta discutere, pubblichiamo intanto ben volentieri questo scritto, che è una viva diagnosi dell'ora presente.

I nostri maggiori uomini politici — quelli che pur si dicono depositari del rispetto all'autorità costituita, che pur si dicono devoti alle istituzioni — in questi ultimi tempi altro [redacted] hanno fatto, con le loro meschine rivalità di persone, che screditare i nostri istituti, affievolire il prestigio e il rispetto all'autorità fra le masse incoscienti e sobillate.

Mentre a questo il lento veleno era propinato in mille modi, essi, curanti più di sè che dell'Italia, non hanno fatto che demolirsi a vicenda, come presi essi pure da una pazzia distruggitrice.

E così uno spettacolo di disgusto [redacted] è offerto per parecchi anni alle genti italiane; le quali hanno visto le grandi, le vere e feconde lotte parlamentari a base di idee immiserirsi nelle piccine rivalità tra gruppi e gruppetti, ligi a persone; hanno visto il governo diventar la tomba, per lo sferrarsi [redacted] feroci odi partigiani, delle migliori riputazioni, nelle quali esse avevano più fede; l'amore all'Italia — l'amor vero, fatto non di vane parole, ma di concordia, di abnegazione — infiacchirsi [redacted] più, quasi dimentichi [redacted] ciò che Ella [redacted] costata; l'opera legislativa ridotta ad [redacted] sconsolante perditempo, mentre gravi problemi urgevan nel paese [redacted] fuori; la fede nell'avvenire della patria svanire, affogata in un pessimismo che nulla giustificava.

E così nessuno dei nostri [redacted] di governo ha potuto, in questi ultimi anni, conservare l'autorità e la continuità d'azione che sarebbero state necessarie.

E così non abbiam visto fermamente voluta, coscienziosamente iniziata quella politica che i nuovi tempi, in modo non dubbio, additano: strappare di [redacted] ai sovvertitori la bandiera delle riforme per svilupparle con animo deliberato e cosciente — in quanto esse siano veramente [redacted] praticamente utili — nell'ambito delle nostre istituzioni, le quali non sono ribelli alle graduali e ragionevoli evoluzioni; cambiare a poco per volta dalle fondamenta la nostra politica fiscale, tutta a base di protezioni, di privilegi, di acerbità non necessarie, le quali inaspriscono ed immiseriscono ad un tempo; domare con pugno fermo e sicuro — senza attentati alla libertà, ma senza esitazioni e [redacted] compromessi — tutte quelle folli manifestazioni che sconzano l'ordine, il quale, non meno della libertà, è necessario ad ogni progresso fecondo e duraturo; all'estero conservare con gelosia [redacted] prestigio del nostro nome, invece di rimpicciolirci volontariamente al cospetto dell'Europa e presentarci da noi stessi come un popolo di pezzenti, d'impotenti, di infiacchiti, privi di qualunque idealità alta e virile.

Troppo l'Italia ha assistito a questo miserando spettacolo, che è stato causa non ultima di tutti i nostri mali; giacchè una delle prime condizioni per progredire è un governo forte ed autorevole, il quale possa svolgere [redacted] una certa continuità l'opera sua. E un tal governo non può esserci là dove le competizioni dei partiti — pur necessarie perchè la vita politica non stagni — perdano ogni luce d'idealità ed ogni senso di misura.

***

Questa vera anarchia parlamentare — da cui [redacted] venuti tanti mali — ha cagioni molteplici, senza alcun dubbio. Ma la principale di queste deve rintracciarsi in quel complesso di usurpazioni, che, lentamente, uno dei pubblici poteri è andato compiendo a danno degli altri, contro lo spirito e contro la lettera del nostro patto fondamentale; quelle medesime usurpazioni, che hanno travisato il funzionamento dei nostri Istituti, inquinando tutta la nostra vita politica, col porre gli altri poteri [redacted] tutte le Amministrazioni dello Stato alla mercè di una vera dittatura, tanto più assorbente, tanto più sconvolgente, tanto meno scrupolosa, in quanto essa è esercitata da moltissimi e [redacted] da un solo.

Perchè a chi indaghi le cause remote per le quali la Magistratura non sempre può conservare la sua assoluta indipendenza; per le quali la pubblica sicurezza non sempre funziona come dovrebbe; per le quali il denaro pubblico [redacted] spesso sperperato in opere prive di vera utilità; per le quali poterono mantenersi in piedi fino ad ora dei regimi protettori, che immiseriscono i contribuenti senza giovare all'erario; a chi indaghi le cause remote di questi e di tanti altri guai che ci affliggono, [redacted] dei quali — ahimè! — sarebbe troppo lunga la lista, non può sfuggire che l'origine di tutto ciò è, in gran parte, da ricercarsi in quello stato di soggezione, senza freni e senza limiti, nel quale dalla rappresentanza nazionale sono stati posti tutti i poteri, tutti gli organi, tutte le Amministrazioni dello Stato. Ne è sorto il peggiore dei dispotismi.

Il rimedio supremo contro tanti mali sta in un ritorno alla retta interpretazione dello Statuto, nel rigoroso rispetto ad esso, nel più profondo e leale ossequio allo spirito ed alla lettera di esso; ma senza abdicazioni.

Questa necessità suprema Vittorio Emanuele III ha visto col suo chiaro intuito. E l'Italia, fidente, aspetta la cessazione della strapotenza e dell'anarchia parlamentare dall'opera del Re, che si è iniziata con tanto meditato impulso di fede nell'avvenire, e con tanta ferma coscienza dei suoi diritti non meno che dei suoi doveri.

Certamente vi sono difficoltà da vincere. Ma [redacted] cadranno davanti al vigore della Sua rigogliosa volontà; ora specialmente che in modo luminoso si è dimostrato quanta incrollabile tenacia di vincoli vi sia tra il popolo italiano e la sua Dinastia; l'antico affetto verso la quale [redacted] ora accresciuto dall'acerbità di un grande rimorso verso l'Estinto, dalla poesia [redacted] una reverente pietà verso l'Augusta Donna vestita in gramaglie, e dall'irresistibile senso di ammirazione e di fiducia che il Re Vittorio Emanuele III ha saputo destare, come un fremito rigeneratore, fin dal primo inizio del suo regno.

A.

ECHI DELLO SCONTRO

Interpellanze ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Incominciano ad arrivare alla Presidenza della Camera le interpellanze pel disastro ferroviario di Castel Giubileo. Così oggi Sichel ha interpellato, oltrechè per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere nel caso di Castel Giubileo, per sapere se intenda imporre alle Amministrazioni ferroviarie l'osservanza assoluta degli obblighi e dei doveri che alle Società stesse derivano dalla legge e dai contratti, e in che modo gli ispettori governativi abbiano fin qui esercitato il loro controllo e la loro sorveglianza.

Si reclama una larga inchiesta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

L'*Avanti!* dice che l'Estrema Sinistra alla ripresa dei lavori parlamentari dovrebbe invocare un'inchiesta parlamentare sopra tutto quanto l'esercizio ferroviario in rapporto alle convenzioni. Tale inchiesta, secondo l'*Avanti*, dovrebbe essere ben diversa dalle inchieste ferroviarie governative fatte fin qui.

Il Re e l'inchiesta

Roma, 16, ore 21,30. — Nell'udienza d'oggi il Re ha fatto premura a Branca perchè lo tenga informato giornalmente del procedimento dell'inchiesta amministrativa sul disastro di Castel Giubileo.

I funebri di padre Vannutelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

In forma privatissima oggi ha avuto luogo [redacted] trasporto funebre di padre Vannutelli. Racchiusa entro una modesta cassa di legno, dopo l'assoluzione impartitagli dal cappellano dell'ospedale, la salma venne deposta su un carro di seconda classe. Non v'erano fiori, nè pompa alcuna, tale essendo stata l'ultima volontà del defunto. Secondo le disposizioni testamentarie, la salma è stata trasportata nel piccolo cimitero [redacted] San Sebastiano fuori mura.

Il generale Buffin e il maggiore Vago.

Roma, 16, ore 21,40. — Le condizioni del barone Buffin [redacted] sempre migliori. Desta invece inquietudini il maggiore Vago, loro aiutante; ma i medici sperano ancora di poterlo salvare.

Il Papa in suffragio delle vittime.

Roma, 16, ore 22. — Il Papa ha disposto che vengano celebrate nelle varie chiese esequie in suffragio delle anime dei morti nel disastro di Castel Giubileo.

Altri particolari.

Togliamo dai giornali di Roma del 15 queste altre notizie:

A San Bartolomeo all'Isola.

Una vera folla di persone, uomini e donne di ogni ceto, si recò in questi giorni all'Isola di San Bartolomeo, per vedere i cadaveri delle disgraziate vittime [redacted] disastro ferroviario.

Anche i cuori più forti ed abituati a simili spettacoli hanno rabbrividito dinanzi alla orrenda e indescrivibile vista di quei poveri corpi che ormai nulla più hanno di umano.

Impossibile descrivere l'orrore e il raccapriccio destato da quel triste quadro.

Fin da ieri sera le misere spoglie di quegli infelici furono rinchiuse in casse di zinco.

Da San Bartolomeo all'Isola le salme verranno trasportate a Campo Verano, in attesa delle decisioni che le rispettive famiglie vorranno prendere a riguardo dei loro cari estinti.

Lo sgombro della linea.

Per tutta la giornata di ieri si è continuato il lavoro di sgombro. Man mano che tra i rottami rimasti si trovavano degli oggetti, venivano raccolti in mucchio per essere poi trasportati sotto scorta alla stazione di Termini.

Alcuni di questi oggetti sono chiazzati di sangue; alla catenella di un piccolo ventaglio celeste era attaccata la falange di [redacted] dito di bambina!

Continuò l'arrivo sul luogo, di gente a piedi, a cavallo, in vettura, in bicicletta. Tutta questa folla fu tenuta a distanza da carabinieri e guardie.

La linea telegrafica è stata riattivata provvisoriamente con fili speciali ricoperti di guttaperca, che l'isolano dal contatto immediato dei sostegni improvvisati.

La linea è ora affatto sgombra e il passaggio dei treni si effettua regolarmente.

Gli oggetti delle vittime.

Tutti i reperti del disastro — valigie, borse, bastoni, ombrelli, involti, cappelli, oggetti vari disseppelliti dalle macerie del treno o ciò che fu trovato indosso ai morti — è stato raccolto nell'ufficio di pubblica sicurezza alla stazione.

Degli oggetti minuti o di valore, del denaro e delle carte trovate addosso ai morti sono stati fatti tanti involucri a parte in buste sigillate, che sono state spedite alla Cancelleria del Tribunale di Roma, a disposizione del giudice istruttore avv. Petitto. Su ciascuna busta sono elencati gli oggetti che essa contiene con la designazione della persona cui appartenevano.

Anche le valigie e gli altri oggetti saranno inviati al giudice istruttore. Intanto sono tenuti in deposito pel riconoscimento.

Nella grande congerie sono due cappellini da donna, uno di velo bianco e nero, che apparteneva alla signora d'Emilia, l'altro nero con rose gialle; un chepì da ufficiale delle truppe d'Africa; una sciabola da generale — forse appartenente al generale Driquet che è tra i salvi — una bottiglia, un paio di caciocavalli, e poi cappelli da uomo schiacciati e insanguinati, giacche, scialli e persino scarpe; una grande e triste confusione di oggetti svariati, tutti pesti e impolverati.

Il generale Buffin ha fatto ritirare le sue valigie.

Stamane si è recato all'Ufficio di pubblica sicurezza della stazione, pel riconoscimento delle valigie, il signor Alessandro d'Emilia, figliuolo maggiore del sindaco di Santo Padre, accompagnato da alcuni congiunti ed [redacted].

Il povero giovanotto ha riconosciuto a traverso le lacrime che gli empivano gli occhi, due valigie, una borsa e il cappello di sua madre.

I morti.

Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma dell'avv. Baratelli, dal villino Sciuto fuori porta Pia al Verano.

Alle 14,30, per la linea Firenze-Bologna partirono per Modena le salme dell'ing. Segrè, del sindaco di Soliera, Messerotti, e dell'ing. Messori.

I tre carri, coperti di corone, da San Bartolomeo all'Isola alla stazione, erano seguiti dall'avv. Segrè, dal signor Giovanni Messerotti e dal signor Antonio Messori — rispettivamente fratelli delle tre vittime e venuti a Roma a ritirare le salme — e da molti amici; la salma dell'ing. Segrè era accompagnata da una rappresentanza della Federazione ginnastica italiana, e dal sig. Pilotti, pel sen. Todaro, il Segrè essendo stato presidente della Società ginnastica *Il Panaro*, di Modena. Il passaggio dei tre carri per le vie stringeva il cuore d'angoscia.

Le salme dei coniugi D'Emilia sono state trasportate al Verano.

Lo stato dei feriti.

Il generale Buffin trovasi sempre all'Ospedale del Celio e migliora sempre. Anche la sua famiglia migliora.

Per incarico del granduca di Russia, il generale Apraxin si recò a visitare il generale belga.

L'on. Massimini migliora.

Degli altri feriti, a Sant'Antonio sono rimasti il Ramponi, i due Caramiglia, il delegato Moroni, l'agente Stazzari, i coniugi Mattioni, il Bea e il Brogli, tutti migliorano; ma le condizioni dei primi tre destano tuttora apprensioni.

Però tuttavia scongiurato il bisogno dell'amputazione della gamba al piccolo Giuseppe Cavoglia.

L'on. Pascolato ha visitati i feriti.

La prima «firma» del Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,50:

Oggi il Re ricevette per la prima volta i ministri pella firma dei decreti. Il Re volle che avesse su tutti la precedenza quello concernente l'estensione del beneficio della pensione a retrodecorrere dal 1.o luglio 1900 a tutti i veterani aventine ancora il diritto nel numero di 3116.

Dopo la firma di alcuni decreti, il Re si è trattenuto con ciascun ministro sui progetti in corso di studio e sulle questioni più importanti pendenti presso ciascun Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,55:

Sull'udienza reale di stamane si hanno questi altri ragguagli:

Il Re vestiva la bassa uniforme di generale. Visconti-Venosta partecipò al Re l'arrivo a Taku del *Fieramosca*, con a bordo l'ammiraglio Candiani, e lo sbarco dalla nave di due compagnie, che subito furono avviate a raggiungere le truppe internazionali. Visconti-Venosta annunziò anche che la spedizione italiana arriverà a Taku fra il 28 ed il 29 corrente, prima dei rinforzi delle altre nazioni.

Secondo la *Tribuna*, durante la discussione che si fece della politica interna, il Re espresse il formale desiderio che non si pensi a leggi eccezionali. Rimanendo fermo nel concetto espresso nel discorso del Trono, egli dichiarò di ritenere che bastino le leggi vigenti, purchè applicate con tutta la severità che esse comportano, senza esitanze, contro chiunque le infranga.

Il Re ha espresso il desiderio che si pensi presto e bene a provvedere alla colonizzazione interna.

I ministri a Consiglio - Le idee del Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Nel pomeriggio i ministri si [redacted] riuniti ad un consiglio, che è durato dalle 16 alle 19. Si sono trattati molti affari di ordinaria amministrazione, e si sarebbero anche presi accordi per preparare taluni disegni in ordine alle idee espresse dal Re nell'udienza reale di stamane.

La Casa militare del Re.

Roma, 16, ore 21. — Stamattina il Re ha firmato i decreti riguardanti la costituzione della sua Casa militare.

Il congedamento della classe anziana.

Roma, 16, ore 21,15. — La classe anziana sarà congedata nella seconda quindicina di settembre, cioè subito dopo le manovre [redacted] campagna.

Guglielmo al sottosegretario Zanelli.

Roma, 16, ore 21,10. — L'imperatore Guglielmo ha decorato con la gran croce della Corona di Prussia il sottosegretario Zanelli.

Nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,20:

Il comm. Cardone, consigliere di Cassazione, con decreto odierno è nominato primo presidente d'appello; il comm. Hermite, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze.

La funicolare di Saint-Vincent.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,25:

Branca ha autorizzato l'impianto di una funicolare a trazione elettrica dall'abitato di Saint-Vincent, in Val d'Aosta, alla sorgente delle acque minerali *Fons Salutis*.

(Si tratta soltanto della sanzione governativa alla funicolare inaugurata il mese scorso a Saint-Vincent, secondo narrammo a suo tempo).

I ringraziamenti della Regina madre.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 16:

La Casa di Sua Maestà la Regina madre comunica all'*Agenzia Stefani*:

« In occasione del recente e gravissimo lutto di Sua Maestà la Regina madre, all'Ufficio della dama e del cavaliere d'onore giunse un tale sterminato numero di dispacci, lettere, indirizzi ed omaggi di ogni specie, che rispondere a tutti riesce opera estremamente indaginosa e lunga. Potrà essere per questa ragione giustificato ogni possibile ritardo o disguido. Nel medesimo tempo siamo autorizzati a far noto che l'Augusta Donna vuole che a tutti indistintamente pervenga l'espressione della sua più profonda gratitudine. »

I cardinale Sarto dalla regina Margherita.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 15:

Il cardinale Sarto si recò a visitare la regina Margherita al palazzo reale. La visita è durata un quarto d'ora. Tale fatto è molto commentato, conoscendosi l'intransigenza del nostro arcivescovo.

Ancora la *Framée*.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il rapporto di Fournier sulla catastrofe della *Framée* dice che sarebbe dovuta ad un errore del timoniere.

Giudizi e profezie di Pantano.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,40:

Il *Temps* pubblica un'intervista del suo corrispondente con l'on. Pantano. Questi non crede che si venga ad una restrizione della libertà. Saracco comprenderà che occorrono invece riforme amministrative ed economiche in senso democratico. Pantano, del resto, ritiene inevitabile il prossimo avvento di un Ministero che abbia una base più salda di quello attuale. Esso escirà dai gruppi Giolitti e Zanardelli, rafforzandosi con qualche radicale e con qualche tiepido conservatore.

« Il delitto di Monza — continuò Pantano — è tanto più odioso inquantochè la vittima, il Re dolce e buono, produrrà nello spirito pubblico una ripercussione in senso monarchico. La Monarchia potrebbe avvantaggiarsene grandemente quando inaugurasse una serie di ardite riforme. »

Ma Pantano dubita che si trovino gli uomini adatti, e ritiene che il partito conservatore vi si opporrebbe efficacemente.

Quanto alla politica estera, Pantano crede che la Triplice sia spossata e che il riavvicinamento alla Francia si accentui.

Premi di scultura, architettura e incisione.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,45:

Vi ho già telegrafato i premi agli artisti italiani, per la pittura. Eccovi ora i premi italiani nelle altre sezioni delle Belle Arti.

Per l'incisione e la litografia: *medaglia d'oro*, Conconi, Fattori; *d'argento*: Turletti; *di bronzo*: Bonghi, Müller, Romagnoli.

Per la scultura: *diploma d'onore*: Bazzaro per la statua in bronzo *Senectus ipsa est morbus*, Biondi pei *Saturnales*. Gemito per parecchie statuette; *medaglia d'oro*: Alberti, Apolloni, Gallori, Balzico, Orsi, Croce, Lancellotto, Maccagnani, Edoardo Rossi, Trentacoste; *d'argento*: Origo, Pellini, Quadrelli, Rivalta, Romagnoli, Tabacchi; *di bronzo*: Bianchi, Caro, Jollo, Lazzerini, Renda.

Per l'architettura: *medaglia d'oro*: Calderini.

Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti: *medaglia d'argento*: Azzurri.

I « Grands Prix » ai piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,25:

Il Ministero d'agricoltura, l'industria e commercio comunica che agli espositori italiani di Parigi si conferirono 110 diplomi d'onore, testè confermati dalla Giuria superiore.

Fra essi ebbero il diploma d'onore i seguenti espositori di Torino:

Classe *Insegnamento commerciale e industriale*: il Museo industriale.

Classe *Tipografia*: Ditta Paravia.

Classe *Filati e tessuti cotonosi*: Leumann e fratelli Poma.

Classe *Sete e tessuti in seta*: l'Associazione serica.

Classe *Igiene*: prof. Pagliani e Municipio di Alessandria.

Classe *Vini e acquaviti di vino*: Pinelli e Gentili.

Classe *Industrie diverse e vestiario*: Borsalino e fratelli, Alessandria.

Classe *Prodotti agricoli alimentari d'origine vegetale*: Ottino figli.

Classe *Merletti, ricami e passamani*: Scuola Duchessa di Galliera.

Classe *Cuoi e pelli*: Società cooperativa generale per la conceria delle pelli.

Classe *Igiene*: il Municipio di Torino.

Ancora lo sciopero di Marsiglia.

Cinque mila marinai, fochisti, ecc., in sciopero — I piroscafi abbandonati — Dieci mila operai dei porti in sciopero — Duemilacinquecento passeggeri algerini senza pane! — I porti in stato d'assedio — Situazione pericolosa.

(*Nostra corrispondenza*).

Marsiglia, 15 agosto.

(Bessi) — Lo sciopero dei marinai, fochisti, ecc., continua ancora, e nella giornata di ieri ha raggiunto un grado tale d'intensità che comincia seriamente a impensierire.

La giornata d'ieri cominciò con una riunione di circa 3000 scioperanti alla Borsa del lavoro, riunione un po' tumultuosa, nella quale vennero riportate ai marinai le risposte delle Compagnie marsigliesi, che rifiutano l'aumento dei salari.

La Commissione a tutte queste risposte degli armatori ha opposto un rifiuto formale, e questa decisione è accolta da immense grida di: *Viva lo sciopero!*

Viene votato, per acclamazione, un ordine del giorno per lo sciopero generale e solidale.

Poi 5000 scioperanti, bandiere in testa, hanno percorso le principali vie della città.

Una Commissione di costoro [redacted] è recata dal prefetto per reclamare la messa in libertà dei compagni arrestati, ma non è stata esaudita.

Nella stessa mattina il segretario generale del prefetto ha ricevuto un gran numero di passeggeri venuti a chiedere l'appoggio del prefetto, il quale, a loro nome, inviava al ministro il seguente telegramma:

« Millecinquecento passeggeri, in miseria a causa dello sciopero, e dei quali moltissimi senza risorse, domandano di essere rimpatriati in Algeria. »

E poichè parlo di questi viaggiatori che vanno a traverso le strade della città attendendo con ansia..... e con molta fame il giorno nel quale sarà loro permesso di ritornare a casa, ho voluto conoscere il numero di coloro che risiedono a Marsiglia..... involontariamente. Appartengono: 620 alla Compagnia Mista, 700 ai Trasporti Marittimi, 1081 alla Transatlantica.

In una parola, 2500 algerini sarebbero..... in panne a Marsiglia, e se a questi aggiungiamo 583 militari in congedo, si vedrà che la cifra è assai grosso..... e cresce ogni giorno!

Tutti gli alberghi, tutte le caserme sono piene, e la Musica stessa di Mostaganem, di ritorno dal concorso di Parigi, alloggia in un locale scolastico, gridando: *Pane!*

Ieri rientrarono in porto i vapori *Djurjura*, *Tell*, *Oasis*, *Isly* e *Sybla*: e il loro equipaggio, appena avuto notizia dello sciopero, ha messo sacco a terra e si è unito ai restanti.

L'*Ohirat*, però, giunto con un carico di bestiame, ha scaricato ed ha ripreso subito il largo con tutto il personale prima del giorno.

Ed eccoci ora alle conseguenze dello sciopero. Seimila giornalieri — quasi tutti italiani — sono disoccupati sul porto, e le loro famiglie soffrono assai di questo riposo forzato; tremila operai carbonieri — bisognosi operai che prendono la loro paga giorno per giorno — non fanno nulla, e la più parte sono costretti a stendere la mano per mangiare un pezzo di pane. E' addirittura straziante!

Gli armatori, a loro volta, si sono riuniti ed hanno pubblicato un processo verbale nel quale, riconosciuto che un aumento di salario li obbligherà a non poter più tenere testa ai vapori stranieri, navigati in migliori condizioni, hanno acconsentito ad accordare i seguenti salari:

Cabotaggio: Marinai fr. 70; fochisti fr. 87,50.

Lungo corso: Marinai fr. 75,50; fochisti fr. 95.

Per tutta risposta gli scioperanti hanno deciso di continuare più che mai nello sciopero.

L'*Alexandre III*, noleggiato dallo Stato, doveva prendere il mare lunedì passato per Taku, sua destinazione. L'assenza completa di ogni uomo a bordo — salvo, s'intende, lo stato maggiore, — metteva l'*Alexandre III* nella impossibilità assoluta di partire. Allora l'ammiraglio Besson avvisò telegraficamente il ministro, il quale telegrafò al prefetto marittimo di Tolone d'inviare immediatamente a Marsiglia 150 fochisti, marinai, ecc. Dopo poche ore il *Travailleur*, rimorchiatore dello Stato, entrava nel bacino nazionale e trasbordava — necessariamente — il suo carico di marinai sull'*Alexandre III*.

Le Autorità avevano preso amplissime precauzioni. Il porto era guardato da uno squadrone di ussari, da più distaccamenti di gendarmeria e da qualche centinaio di guardie di polizia.

Grazie a queste energiche misure, il migliaio di scioperanti che occupava il quai, mandando fischi tali da soffocare quello della sirena di bordo, è stato respinto.

E il medesimo avverrà per gli altri vapori, carichi di truppe e di materiale di guerra per la Cina. Sarà Tolone che fornirà fochisti e marinai militari per la *Calédonien* e *Polyphème*.

Termino con una notizia anche più inquietante.

A quest'ora si sono posti in sciopero anche tutti i lavoranti dei quais. Guadagnavano cinque franchi il giorno per dieci ore di lavoro e domandano sei franchi e otto ore di lavoro.

E' la storia delle ciliegie: l'una tira l'altra.

Nel pomeriggio questi nuovi scioperanti hanno tentato di assaltare i lavoranti del molo nuovo, ma sono stati respinti dalla Polizia.

Tutti i magazzini delle Compagnie sono guardati da ussari a cavallo e da truppe. Marsiglia sembra in stato d'assedio.

Hanno pure scioperato mille operai dei *docks*. Questi domandano un franco per ora supplementare, anzichè, come ora, settanta centesimi.

Il contraccolpo che tutti questi [redacted] danno al già scosso commercio marsigliese è terribile, e tutti si augurano che presto sia messo un termine ad uno stato di cose disastroso per operai e armatori.

— All'ultima ora mandano dalla Ciotat che tutto il personale dei due vapori giunti in porto, il *Laos* e il *Pei-Ho*, si sono uniti nello sciopero ai loro colleghi di Marsiglia.

L'arbitrato per lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,15:

Gli scioperanti di Marsiglia hanno chiesto ed ottenuto l'arbitrato di un ammiraglio, come già avevano fatto quelli dell'Havre.

La Corsica isolata per lo sciopero dei fochisti.

Ci telegrafano da Nizza, 16, [redacted] 16,15:

In seguito allo sciopero dei fochisti, la Corsica è rimasta completamente isolata. Si è stupiti che il Governo non provveda al servizio postale.

Il malcontento è generale. Le Camere di commercio si riuniranno per protestare.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Candiani a Taku.

Gli alleati avanzano.
L'azione delle truppe italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefu), 14:

E' giunto l'ammiraglio Candiani.

Il distaccamento italiano comandato dal tenente Sirianni è giunto a Tientsin.

Le truppe alleate sono prossime a Pechino, dopo aver respinto nel giorno 9 il Corpo cinese comandato dal generale Tung-Fu-Ciang.

***

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefu), 15:

L'esercito alleato è giunto l'11 agosto a Matao dopo avere molto sofferto. Un forte esercito cinese sbarra la via di Ciang-Kiawan.

Il comandante russo, informando che la retrovie dell'esercito alleato sono minacciate, chiese rinforzi, temendo un attacco.

Furono tosto sbarcati un battaglione francese e due compagnie complete della nave italiana *Fieramosca*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefu), 15:

E' sbarcato un reggimento russo per proteggere le retrovie dell'esercito alleato.

L'ammiraglio giapponese comunica che le forze alleate occuparono il 12 agosto Tun-Cino. Per oggi si attende l'attacco di Pechino.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Il *Wolff Bureau* ha da Tientsin, 14 agosto: « Le truppe alleate presero Ciang-Kiawan [redacted] poche perdite. I cinesi lasciarono sul campo 500 morti, e fuggirono verso Tuntschu [redacted] Pechino. »

Un successo dei giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Il *Wolff Bureau* ha da Tokio, 14 agosto, che i giapponesi occuparono Tungtsau a dieci leghe da Pechino il 12 agosto, senza incontrare resistenza da parte del nemico, che sembra si sia ritirato a Pechino nella notte precedente. I giapponesi presero le provvigioni, una quantità considerevole di armi e i magazzini di grano.

Gli ambasciatori furono soccorsi?

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 16:

Il *Journal* ha da Cefu, 14 agosto:

« S'annuncia da fonte cinese degna di fede che gli alleati giunsero lunedì a Pechino. Si crede che i ministri esteri ed i distaccamenti europei che li difendono siano stati [redacted] il 14 agosto e si trovino ora al sicuro colle truppe internazionali. »

La Francia e Waldersee.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22:

I giornali pubblicano [redacted] Nota ufficiosa che dice che il Governo francese fece sapere al Governo tedesco che, allorchè Waldersee sarà giunto in Cina, Voyron non mancherà di assicurare i suoi rapporti con lui.

Re Vittorio riceverà Waldersee.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Il *Wolff Bureau* dice che Waldersee con tutto il suo stato maggiore partirà da Berlino il 20 agosto.

Da Verona Waldersee con parte del suo stato maggiore si recherà a Roma a visitarvi il Re.

Partirà il 22 agosto da Napoli pella Cina a bordo del *Sachsen*.

L'Italia [redacted] la questione cinese.

Roma, 16, ore 21,25. — I giornali si tornano ad occupare della questione cinese, ed accennano ad una nuova spedizione italiana in Cina di altri quattromila uomini.

Gli invii austriaci in Cina.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Secondo la *Wiener Abendpost*, le navi *Imperatrice Elisabetta* ed *Aspern* giungeranno sulle coste della Cina ai primi di settembre, dopo un viaggio celerissimo.

LA MOSTRA CENTENNALE
e la pittura francese del secolo

Parigi, agosto.

Il compito degli ordinatori di questa Mostra era reso difficile dal fatto che già nell'Esposizione del 1889 si era presentato al pubblico un quadro dell'arte francese attraverso il secolo nell'*Exposition du Centenaire*. Si trattava dunque di rifare la cosa con nuovi elementi, con nuove opere dei medesimi autori.

Se questo secondo e più difficile tentativo non è riuscito pari al più facile precedente per importanza di opere famose, ha il merito di metterne in mostra molte secondarie ed ignorate, pur preziosissime per la storia dell'arte. Delle varie sezioni di pittura, scultura, disegno, incisione, architettura, arti decorative, ci occuperemo per ora della prima più importante, rimandando le altre alla loro sede logica.

La pittura francese del secolo! Non è certo su questi soli saggi che se [redacted] può formare un giudizio: d'altra parte arido e noioso riuscirebbe un catalogo delle cose qui esposte, le quali spesso non mettono in luce che un lato solo di un ingegno e di un'opera. Vediamo piuttosto, giovandoci di questi elementi come di guida, di accennare alle grandi correnti estetiche che reggono l'arte del secolo e che ci prepareranno la via a discorrere della parte per noi più importante e più ampiamente rappresentata: l'arte del decennio decorso.

Più che presso qualsiasi altro paese, in Francia il fenomeno estetico è il risultato di un continuato dualismo fra l'arte scolastica, tradizionale ed ufficiale, e l'arte personale, naturalistica, rivoluzionaria. Dai primi anni del secolo potremo seguirne le traccie fino ai nostri giorni.

E sulle soglie del secolo [redacted] ci manda ancora un saluto l'arte del settecento, per mano di Greuze, Boucher in ritardo, travestitosi da moralista per accondiscendere al bisogno retorico dei nuovi tempi, ma che rivela ben meglio la sua natura nelle sue testine femminili, gustose pur nella stereotipia. Ed ecco avanzarsi David, il nipotino di Boucher. Alle smanie politiche greco-ro[redacted] dei nuovi repubblicani deve rispondere un'arte repubblicana e classicheggiante. E l'immensa tela: *Le serment de l'armée, le 5 décembre 1804*, ci ricorda nella sua teatralità coreografica l'infausta introduzione della rigidezza scultoria greca nella pittura francese, che aveva dato il suo fresco frutto genuino in Watteau e in Chardin. Ma i ritratti del David ci mostrano qual valoroso pittore egli fosse, libero dalla preoccupazione greco-romana; questo della Tallien, per esempio. E accanto al rappresentante della nuova arte ufficiale troviamo il rappresentante della tradizione scolastica antica, Prudhon, nelle cui mitologie perdura la paganità convenzionale del Poussin nella salsa nera dei bolognesi.

David rivive in Ingres, rarissima tempra di disegnatore congelata dalla rigidità pseudo greca. Ed è pure il ritratto che lo salva, in cui l'eccellenza del contorno attenua la mollezza della pittura.

Ed ecco, di fronte alla gelida rigidezza classica comparire la scapigliata fantasia romantica [redacted] due quadretti di Ary Scheffer, il padre del romanticismo francese di origine letteraria: *I morti vanno in fretta* e *Paolo e Francesca*. La foga romantica prorompe attraverso l'educazione davidiana in Géricault, animoso ingegno falciato a mezza via, mentre Delaroche nella correttezza fredda delle sue evocazioni storiche e della sua pittura sembra stare fra i due campi. Ma come David si rinnova in Ingres, Géricault rivive in ispirito e forma in Delacroix, che lava nella lacca [redacted] del Rubens la tavolozza plumbea della scuola francese. Ma più che a questa retorica oleografica della *Grecia spirante sulle rovine di Missolungi*, gli occhi corrono ai due succosi abbozzi *Coin d'atelier* e *Les deux Indiens*, in cui fa capolino il « genere » moderno.

Più che a Flandrin, fine [redacted] debole, e a Couture, ottimo allievo di scuola, ma ingegno mediocre, importa accennare a Théodore Chassériau, di cui vediamo qui trasportate uno degli affreschi salvati due anni sono dalla demolizione della Cour des Comptes. In questa *Pace*, composizione decorativa insufficiente di disegno, stentata di pittura, ma composta con armonia di sintesi ideale abbiamo in germe l'arte di una delle individualità maggiori dell'arte francese odierna, le sintesi decorative di Puvis de Chavannes, appunto come nei quadretti mitologici di Apollo e Dafne, negli storici di Ester e Assuero, di Desdemona, egli si rivela l'ispiratore di Gustave Moreau. E' la stessa visione elegiaca della sensualità classica evocata attraverso una insufficienza di forma in un colorito convenzionalmente arcaicheggiante.

Un posto a parte merita Tassaert (1800-1874), dei cui fini quadretti di genere elegante ed intimo [redacted] saprei dare migliore idea che dicendoli dei Miéris dipinti da uno studioso di Reynolds che precorre le delicate armonie di colori chiari della moderna scuola scozzese.

Deliziosa è la *Liseuse endormie*: sembra un Quadrone dipinto da Ricci, se mi è permesso adoperare questo frasario locale.

Spinti dalla fretta, salutiamo, passando, le caricature antipatiche di Daumier e la tenue rappresentanza degli orientalisti: Décamps, Marilhat e Fromentin, la cui *Venezia* e la cui *Carovana* ci appaiono come dei Pasini scialbi, per giungere a una delle rivelazioni più preziose di questa Esposizione: Félix Trutat di Dijon (1824-1848). Dinanzi alla *Femme nue* ed ai tre ritratti di questo giovinetto, gracile e biondo, morto tisico a ventiquattro anni, e completamente obliato fino ad un anno fa, ho provato la stessa commozione che mi colpì quattro anni sono a Ginevra dinanzi all'ignoto nome di Stauffer Bern. Quanta somiglianza fra i due, dalla tempra pittorica alla tragica sorte! Questa donna nuda, dipinta a vent'anni, rifiutata per pudore dal municipio della città nativa a cui l'aveva offerta il pittore, è proprio la nuda del Bernese; vi è lo stesso calore intimo di pittura sincera, vi è la stessa senso [illegible] e di forza. E quale profonda espressione di carattere nel ritratto

del padre, e quale tenerezza triste in questo duplice del pittore e della madre, così ardito e nuovo di posa e di chiaroscuro, così moderno di fattura! In questo giovine, che precorreva di trent'anni i tempi, la Francia ha perduto forse la sua più ricca tempra di pittore completo.

Ah! gli eletti non sono così cari agli Dei! Prosperano fino alla più tarda vecchiaia. E quale magnifica corona se ne offre l'arte del secondo impero! E la non mai spenta tradizione scolastica francese che fiorisce con le sue accademie vuote di pensiero e floscie di forma, senza nessun sapore di realtà e di poesia. Sono Cabanel, Baudry, Delaunay, Lefebvre, Bouguereau, Henner, Gérôme, Breton, Carolus Durand, Chaplin, Dubufe, J. P. Laurens, ottimi allievi di accademia, disegnatori consumati, ma pittori privi di qualsiasi sincerità di sentimento e di tecnica, che continuano a dipingere ninfe e amorini e Maddalene e quadri storici con uguale mestierantismo, in una pittura oleografica senza personalità. Talvolta li salva il ritratto, e Baudry, disegnatore facilissimo, ne ha uno energico d'uomo (Garnier) e Chaplin uno fine di signora. E se lo smalto di porcellana delle mitologie del Bouguereau muove lo stomaco, se le nudità di avorio in luce di bengala verde dell'Henner fanno sorridere, bisogna notare l'abilità di pennello di Benjamin-Constant nel suo quadro di arabe nude nell'harem, e quella di J. P. Laurens nel quadro in cui lo stato maggiore austriaco sfila dinanzi al corpo di Marceau.

Contro quest'arte scolastica, frolla, superficiale, commerciale, ecco avanzarsi il terribile apostolo del realismo intransigente, «democratico», senza poesia: Courbet, il communardo. E per quanto insufficiente ancora di tecnica, per quanto nera e sporca di impasto, per quanto senz'aria e senza luce, come fa bene agli occhi questa pittura rude, grossolana e sincera dopo quello sciroppo profumato! Mentre Millet protestava in se stesso, lavorando ignorato nella sua solitudine di Barbizon, Courbet combatteva la battaglia più rude, quella nelle vie di Parigi. E interessantissime sono queste sue *Cribleuses de blé* del 1855, che staccano il grano inginocchiate sul pavimento in un granaio. Quella scena umile, quelle vesti rosso mattone e grigie, quella pittura stentata ma solida e schietta, quell'abbandono di tutte le regole d'accademia sembrano un bolide caduto improvvisamente in un negozio d'olio. Così pure in questa *Source* del 1868 vediamo uno dei primi nudi non accademici, in un paesaggio fedelmente realistico.

Ma se il realismo del Courbet finì per imporsi alla critica e al pubblico, l'oleografia accademica non smise per questo: le ninfe e la Verità continuarono a sdraiarsi sull'erba dello studio o ad uscire dai pozzi di cartapesta.

E a riprendere contro quest'arte ufficiale la battaglia di Courbet per la rappresentazione della vita contemporanea e a proseguirla verso la conquista della luce e dell'aria, sorge Eduard Manet, il capo dell'impressionismo.

Incompleto come tecnico, insufficiente come ideatore, Manet non è proprio a persuadere di primo acchito; si comprende come la sua opera sia apparsa ai diligenti allievi dell'accademia, avvezzi alle composizioni rettoriche, grottesca e oltraggiosa, come per lunghi anni abbia attirato le risa del pubblico. Eppure fra queste cinquemila tele, Manet è forse la personalità più attirante per sincerità ingenua. Non solo. Fra questi suoi tredici abbozzi che vanno dalla sua prima maniera, nera nelle ombre, alla Courbet, alla luminosità ed alle armonie grigie degne del Whistler, degli ultimi tempi, dal *Combat de Taureaux* al *Bar des Folies Bergère*, all'*Argenteuil*, v'è una tela famosa: *Le déjeuner sur l'herbe*, rifiutato al Salon del 1863 come indecente (e descritto dallo Zola nell'*Oeuvre*, il cui *Lantier* non è altri che Manet) che per armonia di composizione e per sapore di pittura è forse il solo quadro francese del secolo che potrebbe prender posto nel Louvre accanto al *Concerto campestre* di Giorgione. Manet che si limitò per lo più a rendere più elegante nella costanza e più luminoso nella forma il realismo modernista di Courbet, come [illegible] giunto a quest'opera di armonia? Per caso? Forse. Certo è che quest'opera dell'anarchico Manet è la più *classica* della scuola francese, nel senso più intenso della parola. Ed è fra le sue, delle meglio dipinte. Ci sono finezze deliziose di colore nelle vesti, sull'erba e nel nudo, pur lasciato allo stato d'abbozzo, come disgraziatamente tutti i quadri di Manet. Al maestro fanno corona i seguaci: Claude Monet, Alfred Sisley, Camille Pissarro, Pierre Renoir, Berthe Morisot, Degas, i quali continuarono la rappresentazione dell'eleganza mondana contemporanea, spingendo talora la luminosità all'assurdità dei bagni d'azzurro e di rosa, ma schiarendo la tavolozza d'ogni traccia del bitume scolastico e trovando deliziose armonie di grigi.

La tradizione scolastica ed accademica mitologica e pagana rivive vivificata da una personalità di sentimento e da un raro senso di poesia decorativa in Puvis de Chavannes, di cui v'è qui la *Famille du pêcheur*, una delle sue cose meno felici, e in Gustave Moreau, la cui opera ormai messa interamente in luce dalla sua morte, qui e al Museo del Luxembourg, apparirà come una delusione a molti che nella povertà di disegno e nel carattere ambiguo ed accademico delle sue scene mitologiche e sacre cercheranno invano quel marchio del genio che la critica francese asserisce di scoprirvi.

Invece a più di un pittore giungeranno nuovi e curiosi i quadri d'un dimenticato, Adolphe Monticelli (1824-1886) suggestive fantasie decorative di donne e fanciulli, abbozzi vibranti di note vive, preziosi una gioia di colore che fa pensare al Böcklin, e che nessun altro ebbe in Francia.

Intanto il realismo grossolano in Courbet, incompleto in Manet, trovava la sua più alta e completa espressione in Bastien Lepage, la tempra più forte e sincera di pittore dell'intera pittura francese del secolo, in Bastien Lepage che, morto a trentasei anni, sola tra i continentali può essere paragonato ai sommi realisti inglesi del preraffaellismo, per l'umiltà fedele della rappresentazione naturale, benchè non li abbia raggiunti nella loro altezza di poesia e di intellettualità. Questo suo ragazzo di posta, questi due ritratti, bastano a dar saggio di lui, possono mostrare la sua straordinaria coscienza e potenza di tecnica sincera e infaticabile, in cui rivive la profondità psicologica del Clouet, l'Holbein francese.

L'Esposizione Centennale contiene molte opere di pittori vivi e operanti, ma di questi sarà meglio parlare riunendo le loro tele a quelle da loro esposte nella Decennale. Accenniamo invece ad alcuni morti: Régnault, bella natura di artista troncata a ventisette anni; Meissonier, del quale i quattro quadrettini di genere porgono immagine della sua arte tutta esteriore e quasi fotografica nella sua tecnica poco geniale per quanto abile; Ducz, debole pittore di scene di modernità effimera; Ribot, monotono cultore di un robusto manierismo fatto di Caravaggio e di Ribera, di visi spettrali emergenti da ombre bituminose. E la pittura figurata francese del secolo, varia e feconda di ricerche e di atteggiamenti tecnici, ma scarsa di tendenze ideali, povera di pensiero, di poesia e di genio, quando la si paragoni alla inglese che hanno prodotto M. Brown, Holman Hunt, Rossetti, Burne Jones e Böcklin.

Passiamo al paesaggio.

Enrico Thovez.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22,45:

Nella *Cappella del mare*, eretta a bordo della nave-scuola del prof. Garavena, fu celebrato stamane un solenne ufficio funebre in suffragio di re Umberto.

Sul boccaporto centrale sorgeva un tumulo, su cui erano deposte le insegne regali, circondato dal drappello dei guarnacchini armati.

L'altare, a poppa, era adorno di trofei di bandiere velate a lutto. Il sacerdote celebrante l'ufficio funebre pronunciò una breve e commovente allocuzione.

Assistevano, oltre a molti invitati, il comandante del porto e le rappresentanze delle Autorità locali.

A Brigo e Losanna.

La *Sentinel* comunica da **Berna**, 16:

Oggi vi fu un servizio funebre in suffragio di re Umberto nella chiesa presso Briga. Assistevano le Autorità e grande folla.

I lavori del traforo del tunnel furono interrotti per la circostanza.

Si è celebrato pure un servizio funebre nella chiesa cattolica di Losanna.

— Ci scrivono da Vancouver (isola del Canadà inglese), 1o agosto, che anche in quella lontana regione la notizia del regicidio fu appresa con vivissimo dolore, e molti commercianti italiani tennero chiusi i loro negozi. Venne pure spedito al ministro degli esteri un telegramma di condoglianze. Chi ti scrive rimarca il suo stupore che in una città come Vancouver, che conta una discreta quantità di italiani, non vi sia nemmeno un agente consolare.

Anche a Rossa si celebrò un funerale solenne, con l'intervento del parroco.

Un ricovero "Umberto I„ a Stradella.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 20,30:

Il Consiglio comunale di Stradella deliberò di elargire lire [illegible] per l'erezione di un ricovero per gli inabili al lavoro, da intitolarsi ad Umberto I.

Il dono di un filantropo padovano.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 19,15:

Il commendatore Eugenio Foà, già noto per altre filantropiche elargizioni, mise ora a disposizione della Cassa di risparmio cinquantamila lire in occasione della morte di re Umberto, perchè se ne devolvano gli interessi a scopo di beneficenza.

Onorificenze alle Missioni estere.

Oltre quelle già riferite, alle Missioni francese e tedesca, il Re ha conferito ai componenti le varie Missioni estere inviate ai funerali di re Umberto queste onorificenze:

Austria-Ungheria. — Maggior generale conte Orsini-Rosenberg, gran cordone dell'ordine Mauriziano; [illegible] gran croce dell'Ordine Mauriziano. — Colonnello De Sajts, aiutante di campo di S. A.: gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia. — Colonnello del 28.o fanteria *Umberto I* Ugo Meixner: commendatore della Corona d'Italia. — Tenente Maurettere: cavaliere della Corona d'Italia.

Turchia. — Nassir-pascià, generale di Brigata, aiutante di campo di S. M. il sultano: gran croce della Corona d'Italia.

Serbia. — Generale Michele Sretchkovitch: gran croce dell'Ordine Mauriziano.

Bulgaria. — Colonnello Tomischew, aiutante di campo del principe, e Markow, id. id.: croce di ufficiale della Corona d'Italia.

La permanenza del Bresci a Piacenza.

Dai giornali venne pubblicato come il Bresci, appena arrivato in Italia reduce dall'America, avesse girato buona parte dell'Italia centrale e superiore, soffermandosi in molte città, tra le quali anche Piacenza.

Ecco alcuni brani di quanto ora riferisce la *Libertà* di Piacenza del 15 intorno a tale permanenza:

«Appena apparve sulla *Libertà* la prima notizia, l'Autorità di P. S. iniziò le sue indagini, preoccupandosi soprattutto di sapere dove il Bresci avesse alloggiato nei giorni in cui si trattenne nella nostra città, cioè — come si è accertato poi — dalla sera del 22 luglio, quando arrivava alle 23 da Bologna, alle 13,50 del 24, quando partì per Milano.

«Furono fatte ricerche minuziose in tutti gli alberghi, le trattorie, le locande, ma invano: neppure c'era per qualcuno comparisse [illegible] facile supporre, anche fosse stato sotto falso nome. Se non [illegible] alla Pubblica Sicurezza il sospetto — in base a quali circostanze non sappiamo — che il Bresci avesse dormito alloggiato nella *Trattoria della Stella*, condotta dal signor Pietro Arisi. Al signor Arisi, a quelli di sua famiglia fu mostrata la fotografia del Bresci, nessuno lo conobbe, nessuno lo aveva visto.

«Contemporaneamente arrivava da Milano un delegato di P. S. incaricato di procedere nelle indagini, pare che in un suo interrogatorio subito il regicida abbia confessato che fu a Piacenza alloggiato in una certa trattoria vicino alla stazione. In una casa che faceva angolo. Crebbe il sospetto; il trattore Arisi fu ancora interrogato; sempre negativo. [illegible] ogni ricerca stava per sospendersi, quando nell'Ufficio telegrafico venne fatto di scoprire un telegramma con questo indirizzo: *Gaetano Bresci, presso Caffè Arisi*... Era una risposta ad altro telegramma, spedito da Piacenza, evidentemente dal Bresci, che pare chiedesse ad un suo compagno di trovarsi a Milano; e quello rispondeva, tra l'altro, che tutto era pronto.

«Il *Caffè Arisi* si trova proprio a lato della trattoria Arisi; ormai la chiave era trovata. Si interrogò il fattorino telegrafico e si arriva a conoscere che il telegramma, sulla porta del caffè medesimo, fu ricevuto dal figlio dell'Arisi, che lo passò al Bresci, il quale stava seduto sulla porta della trattoria; il Bresci firmò col suo nome la ricevuta, dando quattro soldi di mancia.

«Il Bresci, come dicemmo, arrivò a Piacenza alle 23 del giorno 22; il 23 mattina spedì un telegramma a certo L... G... — non diamo che le iniziali — e il mattino seguente ricevette la risposta; alle 13,50 partiva per Milano.

«In base a queste risultanze, l'ispettore di P. S. Pasellini fece ulteriori indagini. Non sappiamo a che esito abbiano condotto o possano condurre. Ma intanto è già gran fatto, di capitalissima importanza, sapere il nome di quell'individuo cui era indirizzato il telegramma, e che, secondo ogni più giusta supposizione, potrebbe essere il complice del Bresci, il sorpreso *biondo* col quale fu visto insieme a Monza. Si riuscirà ad identificarlo.

«Durante la sua permanenza nella trattoria Arisi, il Bresci si divertì a prendere delle fotografie con una sua macchinetta; fotografò anche una ragazza della trattoria.

«Attendiamo che l'Autorità prosegua nelle sue indagini.»

La vita che si vive

Un furto svelato per mezzo di due orbe.

Il furto avvenne a Mocsongok, in Ungheria.

Tempo fa una banda di ladri consumarono un furto di oggetti d'oro e d'argento per l'importo di un milione circa di fiorini.

La gendarmeria fece le più attive ricerche per scoprire i ladri, ma le sue fatiche non ebbero il desiderato compenso.

Quand'ecco l'altra notte, quando meno se la aspettava, la Provvidenza venne in soccorso della Polizia.

Nel villaggio Locza un vagabondo mattetempo si introdusse nel cortile dell'albergo tenuto da certo Giuseppe Batya per rubarvi due oche. Queste, turbate nei loro dolci sonni, levarono un tale rumore, che le persone dell'albergo si destarono e, armate di bastoni, corsero nel cortile, ove riuscirono ad arrestare il ladro e di consegnarlo ai gendarmi, subito accorsi.

Non si per quali indizi la Polizia ebbe subito il sospetto che il ladro delle oche fosse pure uno dei ladri del tesoro. E tentò di fare, come si dice in gergo poliziesco, cantare l'arrestato.

Per un funzionario di polizia il divertimento più gradito è quello di udire cantare un ladro accompagnato da due guardie.

Però non tutti i ladri si prestano volentieri a divertire in tal modo i funzionari. Anzi, ci sono di quelli che vi si rifiutano energicamente. La Polizia del buon tempo antico li costringeva coi mezzi persuasivi della tortura; ma oggi conviene ricorrere a mezzi [illegible] stratagemmi.

La Polizia di Mocsongok scelse il seguente per far cantare il ladro delle oche.

Gli fece preparare un banchetto pantagruelico, inaffiato da quel forte vino ungherese che mette il cervello in ebollizione.

Il ladro, tutto lieto di quel trattamento eccezionale, mangiò e bevette tanto che perdette il lume della ragione, tanto che si mise persino a fare dei brindisi coi gendarmi suoi commensali. Venne così l'ora delle confidenze amichevoli: e, di confidenza in confidenza, raccontò anche come avvenne il furto fatto al tesoro.

— Eh! altro che due oche abbiamo trovato beggiù! Addirittura dell'oro a chilogrammi. Quello fu un colpo! Ah! Ah! la Polizia ha messo in moto mezzo mondo per scoprirci; ed è rimasta con un pugno di mosche. Ah! Ah!

— Ah! Ah! — ripeterono i gendarmi in coro.

— Qui, amici, beviamo alla salute del vecchio Benda.

— Alla salute tua, amico.

— Ma avevate certamente in molti per fare un così bel colpo — saltò su a dire un gendarme.

— Eh! sicuro, eravamo in dodici — rispose l'ubbriaco.

E uno dopo l'altro nominò gli undici suoi compagni.

Il giorno dopo l'ubbriacone, risvegliandosi, fu non poco sgradevolmente sorpreso nel vedere che la Polizia aveva arrestato i suoi colleghi, e, quel che è peggio, aveva pure sequestrato tutti gli oggetti preziosi rubati al tesoro.

Lo sciagurato non si ricordava più di aver «cantato».

***

Alcune massime sulla cucina.

La cucina è medicina; la cucina preventiva è la migliore di tutte.

MICHELET.

La trascuranza delle cose in sulla civiltà conseguisce [illegible] più pernicioso che non si possa immaginare di primo acchito.

Gli è appunto all'assenza della cena e alla presenza del cuoco che attribuisco la decadenza dello spirito nel nostro secolo.

ALESSANDRO DUMAS (padre).

La scoperta d'un piatto nuovo contribuisce assai più alla felicità dell'uman genere che non la scoperta d'una stella.

BRILLAT SAVARIN.

L'uomo è ciò che mangia.

MOLESCHOTT.

Ho inventato durante la mia vita tre buone salse, e ne ne glorio più che dei miei migliori tre romanzi.

DUMAS (padre).

La famiglia è un santuario, di cui la cucina è la cappella annessa.

IBSEN.

***

Leggo su un giornale d'America che il Tribunale di Santa Cruz ha condannato certo Joseph Teshera alla pena di 10 anni di galera e a 10 di sorveglianza.

Sarebbe curioso di sapere se è già nata la balia che deve allattare le guardie che dovranno sorvegliare il povero Joseph quando uscirà dalla prigione.

***

La penultima.

Un somaro, fermo sulla piazzetta comunale, raglia a squarciagola.

Il sindaco Stupidini si affaccia alla finestra e grida irato al padrone:

— Fate tacere vostro fratello.

Il padrone dell'asino: — Taci, bestione, non ti accorgi che disturbi il tuo collega lassù?

***

L'ultima.

Un autore drammatico sempre fischiato si vanta con un amico della sua inesauribile vena:

— Vedi, per me non c'è cosa più facile che quella di fare una commedia.

— Oh! sì, ci sarebbe una cosa più facile ancora: quella di non farne.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Grillo-talpa.*

Per oggi: *Sciarada.*

Nel padre è il mio primiero,
Nel padre è il mio secondo,
Un padre è altre l'intiero,
Ben noto in tutto il mondo.

Una guardia uccisa da una fucilata.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 14:

Iersera nel vicino paese di Calenzano la guardia campestre Silvio Signorini fu uccisa da una fucilata alle spalle. Si crede si tratti di una vendetta.

Studente annegato nel Ticino.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 20:

Nascimbene Ettore, d'anni 17, studente, nativo di Bergamasco (Alessandria), abitante in San Lanfranco, presso Pavia, mentre si bagnava nel Ticino, colto da malore, annegava.

Sciopero di contadini nel Bolognese

I soldati mietitori.

Scrivono da Molinella, 14:

Fin dalla scorsa settimana vociferavasi in paese che, per l'imminente mietitura del riso, gli operai avessero intenzione di scioperare.

Lo sciopero era anche temuto dai proprietari ed affittuari di risaie, i quali, nella presente annata, hanno rilevanti somme investite nei loro singoli appezzamenti di terra, causa la spesa forte che essi hanno dovuto sostenere per la mondatura. Quindi mentre tutto era già disposto, in diverse località, per la mietitura del riso *chinese*, qualità di riso che anticipa di varii giorni la maturazione sulle altre qualità, Nessuno dei nostri operai, e tanto meno dei paesi circonvicini, si è presentato al lavoro, e così lo sciopero è stato dichiarato.

Si suppone che il motivo vero dello sciopero non dipenda da divergenze sull'ammontare delle mercedi, che non si erano ancora manifestate in fatto, ma piuttosto dalla domanda degli operai di voler avere garantito prima di cominciare i lavori dei prezzi stabiliti per il corso della mietitura.

Del resto, divergenze di prezzo non si sono avute nè in una nè in altre riunioni, perchè i mietitori e le mietitrici non si sono presentati.

I proprietari hanno ricorso alle Autorità perchè mandi la truppa. E la truppa è stata concessa. Oggi, provenienti da Ravenna, sono arrivati 200 soldati di fanteria, e 300 ne sono giunti da Bologna, in gran parte bersaglieri.

I soldati mietitori, saranno circa 500, muniti del cappello di paglia e del falcetto. Sono alloggiati parte nella tenuta del marchese Mazzacorati, parte nei fabbricati delle scuole comunali.

Domani saranno dislocati nei diversi punti di lavoro.

Le truppe partite da Bologna sono così divise: 187 uomini dell'8.o fanteria (tenente Vespasiani), 60 del 4.o bersaglieri, tutti scelti fra i contadini dei due reggimenti.

Partirono pure la 5.a compagnia del 4.o bersaglieri, come picchetto armato, e varii carabinieri.

Il pop., all'arrivo dei mietitori militari, gli operai hanno deliberato l'astensione completa da qualunque lavoro anche campestre, ritenendo che non si avverrà ad impiegare i militari senza richiedere quali fossero le domande degli operai stessi.

Furono inviati gli onorevoli Costa e Bissolati a recarsi sul luogo.

Sei milioni di danni per la grandine nel Veneto.

Scrive l'*Adriatico* del 16 agosto:

«I nostri corrispondenti ci hanno informato delle grandinate che hanno recato danni immensi negli scorsi giorni alle campagne in molti paesi del Trevigiano e del distretto di San Donà di Piave. Possidenti e contadini sono quasi completamente rovinati e se il Governo non viene loro in aiuto con provvedimenti straordinari, un periodo di stenti e di miseria si prepara ad essi in un non lontano avvenire. Questi provvedimenti con giustissimo si invocano, come si informa il seguente dispaccio testè pervenutoci da San Donà di Piave:

«I sindaci di quelli Comuni delle provincie di Venezia e di Treviso, preoccupati delle enormi grandinate delle grandinate desolatrici che distrussero i raccolti, calcolarono i danni a oltre sei milioni di lire, convocati a San Donà di Piave, deliberarono d'invocare l'aiuto immediato del Governo onde riparare in parte la grande iattura e tutelare l'ordine.»

Una signora giù dal terzo piano.

Gustavo ci scrive da Alessandria, 15:

La signora Silva Rosa, d'anni 27, maritata al signor Bernabotti, noto orefice della nostra città, si sentiva da qualche tempo preoccupata per una leggera indisposizione che le era sopraggiunta in seguito ad un bagno.

A tutti parlava di ciò e a tutti esprimeva il timore che la inquietava di essere in una lunga malattia. E notate che la Bernabotti era una prosperosa e bella signora.

Stamane, verso mezzogiorno, essendo il marito fuori di casa, la povera donna, vinta senza dubbio da uno di quegli accessi che la tormentavano, gettavasi nella pubblica strada da una finestra del terzo piano del palazzo Pagliano, in via Ghilini.

Raccolta e portata nella propria abitazione, furono chiamati d'urgenza i dottori Clerici e Beneteni, i quali, sopraggiunti, non ebbero che a constatare il decesso, avvenuto per la rottura della spina dorsale.

È generale il compianto per un tale suicidio.

Un treno fermo sotto una galleria per un guasto ad un freno.

Ci scrivono, in data 10:

Mentre durano gli echi dello scontro di Castel Giubileo, e le Compagnie (si suppone) inchinano alla prudenza, vedete qual sorta di piacevolezze sia serbata ai viaggiatori!

Sulla linea Luino-Novara il treno N. 23 doveva stasera, verso le 18, fermarsi fra Porto Valtravaglia e Laveno, per un quarto d'ora, in piena galleria, tra un fumo asfissiante. Motivo: il guasto di un freno, proprio come a Castel Giubileo! Pensate la gradevole impressione dei viaggiatori, durante quei quindici minuti, al buio, in un'atmosfera inesplicabile, senza sapere quanto sarebbe durato il supplizio, e con la prospettiva del sopraggiungere di qualche altro treno..... uso Castel Giubileo!

Finalmente, come Dio volle, si riprese la marcia, alla meglio, e si giunse a Laveno, ove qualche viaggiatore che ebbe l'ingenuità di reclamare si sentì rispondere che la Società non ne aveva colpa perchè..... si trattava di forza maggiore!

Ah! incontentabili!

Decisamente, le nostre Compagnie sono tutte liberalissime, e non vogliono saperne di..... stringere i freni!

La lettera di una suora che si trova a Han-Kow.

Suor Zanoni Carmela, suora canossiana ad Han-Kow, in Cina, scrive alla famiglia, che si trova a Corte dei Cortesi (Cremona), una lettera (27 giugno), in cui dice:

«..... Gli avvenimenti s'incalzano e si fanno ogni di più seri. Vennero tagliati i fili del telegrafo, e perciò non si può intendere come stiano le cose di Pechino.

«La vecchia imperatrice, quella donna sanguinaria, dopo aver fatto avvelenare e deporre l'imperatore, il quale, perchè amante del progresso, proteggeva gli europei, lasciò sedare i tumulti del partito dell'imperatore, indi tagliò la testa a quanti potè dei di lui partigiani. Radunò poi a Pechino le migliori truppe dell'impero, e fece istruire i soldati a suo modo, i quali ormai sono divenuti fanatici e suppongono che nè il ferro nè il fuoco li possa uccidere.

«Nel mese di marzo gran numero di questi fanatici vennero mandati ad ogni porto europeo, vestiti in civile, allo scopo che avessero a sollevare il popolo ed i soldati contro i cristiani e gli europei, che assolutamente vogliono sterminare. Detti fanatici vengono chiamati *boxers*, cioè spiritualizzati. Qui a Han-Kow ne approdarono meno che altrove, però sono giunti ad alzare e sollevare il popolo non poco, e si teme anche le truppe, assicurando ognuno della protezione della dea imperatrice.

«Fortunate noi che abbiamo qui un viceré contrario alla vecchia imperatrice, il quale è parente del deposto imperatore ed ama gli europei ed il progresso.

«Questo lavora a tutta possa per sedare il popolo e per tenere le armate soggette; e però appena scorge che uno faccia dubitare, è la testa che va, e non bada se sia ufficiale o capitano. Fino a che Dio tiene la sua benedetta mano sulla testa di questo viceré, noi possiamo stare tranquille, ma si teme che i partigiani di quella vecchia arpia lo abbiano ad avvelenare..... allora la è finita.

«Qui tutti gli europei sono armati in tutto punto; di giorno fanno manovre e di notte girano a truppe per tutta la città, allo scopo di incutere timore al popolo ribelle, [illegible] segretamente trama la nostra rovina.

«Oggi il viceré pubblicò un editto, il quale comanda di arrestare ogni persona che dica *morte agli europei*; già a trenta di questi ribelli venne tagliata la testa e più nessuno ardisce, come gli scorsi giorni, far tumulto gridando *morte agli europei*.

«Ora il viceré non si fida più delle sue armate, e perciò mise sotto chiave tutte le munizioni, cannoni, ecc., per impedire la rivolta dei suoi diecimila soldati. In questi giorni un ordine espresso della donna sanguinaria chiamava questo nostro viceré a Pechino coi suoi soldati. Rispose questi che non può abbandonare queste provincie e rimproverò l'imperatrice del di lei pessimo agire dicendole:

«— Voi siete la rovina dell'impero cinese.

Mandò pure a Pechino diecimila soldati che aveva sparsi in diverse provincie.

«È curioso un editto emanato dall'imperatrice; dopo tante cose ella dice: «Figli miei, «ammazzate e distruggete tutti i cristiani e coloro che insegnano le dottrine di questa setta; «scacciate e sterminate in Cina tutti gli europei, altrimenti io vi dico in nome degli dei «che non cadrà più pioggia nè rugiada sui vostri campi e morrete per fame. Io tengo fortissime armate e se farà bisogno dal cielo verranno fortissimi aiuti; saranno più di centomila a distruggere questa razza diabolica.»

«Vi potete immaginare l'effetto che producono queste ordinanze nel cuore dei popoli già eccitati a ribellione dai cosidetti *boxers*. La nostra carissima madre ha già prese tutte le precauzioni per noi necessarie. La notte v'è chi veglia tutto il circuito dello stabilimento, ed appena scoppiasse una sommossa vi sono bastimenti pronti ad accoglierci.»

Il cappellano del «Singapore».

Il padre Gioachino Oresmi, minore osservante, cappellano a bordo del *Singapore*, ha scritto da Aden ad un amico la seguente lettera:

«Il viaggio fin qui è riuscito benissimo. La salute è buona per tutti, soldati, ufficiali ed equipaggio.

«In quanto a me, nel mio ufficio di cappellano militare, mi trovo benissimo, perchè tutti, cominciando dal comandante Garimo fino all'ultimo ufficiale, mi si mostrano cortesissimi. Ogni giorno dico la Messa per chi vuole assistervi; i giorni festivi si fanno un dovere di assistervi tutti, soldati ed ufficiali, ed è uno spettacolo vedere, mentre il vapore segue la sua corsa, raccolte oltre mille persone intorno ad un povero sacerdote e ad un altarino così modesto, da parere una miniatura di quelli delle nostre cattedrali.

«Eppure così mi confessano di ricevere un'impressione assai più profonda. Si nei soldati come negli ufficiali si vedono chiaramente i segni della contentezza di avere a compagno di quest'impresa un povero figlio di San Francesco, e non posso credo ne saranno contenti tanto povero signore, che pensano ai pericoli di ogni specie che là forse attendono i loro cari. Un sacerdote in mezzo ai pericoli del mare e della guerra vuol dire, per essi, una speciale benedizione del cielo, anche se questo sacerdote è un miserabile come me.

«Una parola di ringraziamento a chi si è adoperato a questo scopo, e una preghiera da tutte le persone per Gesù, affinchè tanti baldi giovani e tanti valorosi ufficiali, proseguano pieni di entusiasmo, e tornino carichi di gloria.»

Navigazione.

Bombay, 16 (*Stefani*). — Il *Rubattino* è partito per Napoli e Genova.

Hong-Kong, 16 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Singapore e Bombay.

UN GIUDIZIO OTTIMISTA SULL'ERITREA.

Le colture — I tributi — L'oro.

Tante notizie pessimiste si sono pubblicate, innumerevoli volte, sulla Colonia eritrea che, una volta tanto, si può registrare un giudizio molto ottimista, tutto improntato ai più ridenti auspicii. Questo giudizio ce lo reca il *Saraceno*, che, in un suo articolo nel *Giorno*, riferisce la conversazione da lui avuta con un amico reduce dall'Eritrea. Codesto amico incominciò col ripetere una frase del governatore dell'Africa tedesca del Sud, il quale gli disse, a bordo: — Voi avete la migliore colonia africana. — Ed ecco, poscia, il seguito della conversazione:

— Tu, che sai che cosa sia l'agricoltura e possiedi nella materia una competenza rara, credi che quel suolo possa essere coltivato?

— Se può essere coltivato! Benissimo. E ti cito dei fatti. I terreni dell'altipiano, lungi dall'essere sterili, come tante volte fu detto, sono generalmente feracissimi. Finora vi si coltivava quasi esclusivamente dura e orzo. La dura (che occupa molto terreno, bastando dieci chilogrammi di semina per ettaro) rende, dopo una stagione di pioggia, fino a 200 quintali per ogni quintale coltivato. L'orzo si semina in luglio e si raccoglie alla fine di settembre (meno di novanta giorni). Rende da sette a venti volte la semente. Ma nello scorso anno cominciò a coltivarsi il grano, coltivazione introdotta per prima nelle fattorie dei bianchi, che, però, va ora rapidamente diffondendosi fra gli indigeni, in grazia del felice esperimento fatto, così che si sta costruendo all'Asmara un mulino a vapore. Nell'anno scorso, intanto, alla prima volta, furono raccolti [illegible] quintali di grano, e, se la produzione continua, la colonia basterà fra poco abbondantemente al suo consumo. Il grano si semina alla fine di luglio e si raccoglie alla fine di ottobre. Nei terreni ben arati e puliti si raccoglie fino 40 volte la semente; ordinariamente 12 e 15.

— E anche altri prodotti possono ottenersi dal terreno?

— Ma sicuro, e l'esperienza è fatta: le patate rendono da 15 a 20, i fagiuoli circa 30, i piselli da 15 a venti volte la semina. Tutte le verdure crescono con singolare rigoria e in tutti i periodi dell'anno, purchè i terreni siano irrigati durante la siccità. E te ne persuaderai facilmente quando pensi che il clima, allorchè si esce da Massaua e s'incomincia l'altipiano, è quasi costantemente uguale a una primavera nostra, nè è a ripetersi che un paese sul quale dal luglio all'ottobre si riversano piogge torrenziali, sia povero d'acqua. Certo occorre ricercare le acque che, per la natura del terreno, si perdono nel sottosuolo; occorre regolarne il corso, come ha in animo di fare l'onorevole Martini, ma si tratta di un problema relativamente facile da studiare, non di impossibilità insuperabile.

— Ma ci sono già esempi di coltivazione da parte di italiani?

— Parecchi, e tutti fortunati: basterà citare quello del signor Barotta, un piemontese saldo, tenace, arrivato a Massaua, parecchi anni sono, con un capitale molto limitato; adesso si trova proprietario di una magnifica fattoria a pochi chilometri dall'Asmara, che rappresenta un valore di centinaia di migliaia di lire e rende stupendamente.

— Dunque, tu credi all'avvenire della Colonia?

— Altro che ci credo, benchè sia convinto che non sarà per domani, nè per domani l'altro. Giacchè, per quanto sia indiscutibile la fertilità del terreno, per trasformarlo per renderlo largamente fruttifero non si può fare assegnamento sugli indigeni, sia per la loro limitata capacità, sia per la scarsezza della popolazione. Bisogna, dunque, aspettare una larga immigrazione di bianchi, ma questa non si avrà che quando l'esperienza altrui o un fatto nuovo abbiano diffusa una conoscenza e starei per dire costituita una coscienza che ora manca. Ma, per ora, se vuoi altri dati precisi sull'attitudine e potenzialità economica della Colonia, io ti posso accontentare, perchè sono venuto segnando quante cifre e ricordi ho potuto. Eccoti, per esempio, una cartellina su cui ho scritto alcuni numeri che hanno un valore preciso. Eccoti il foglietto:

Tributi. — I tributi pagati dagl'indigeni nel 1897 ammontavano a solo L. 200,000 circa. Oggi ess' oltrepassano le L. 800,000.

La sola regione dell'Asmara, che ha ora una popolazione di circa 30,000 abitanti, produce oltre 200,000 quintali di cereali.

Gl'indigeni di questa regione

nell'anno 1891	pagavano per tributo	L.	14,500
» 1892	»	»	» 16,700
» 1893	»	»	» 19,500
» 1894	»	»	» 29,000
» 1895	»	»	» 20,000
» 1896	»	»	» 29,000
» 1897	»	»	» 29,900
invece nell'anno 1898	pagarono per tributo	L.	70,900
» [illegible]	»	»	» 90,000

— Si deve notare — ha proseguito l'amico — che il tributo non rappresenta in media che il 2 per cento sul valore della ricchezza, bestiame e prodotti del suolo, il che prova come la Colonia vada acquistando un vero benessere. E si aggiunga: quegli indigeni — anche per la mitezza ragionevole dell'imposta — la pagano regolarmente, senza ritardi. Ma un altro dato importante è quello offertoci dalla somma dei prodotti che sono stati negli ultimi anni esportati dal porto di Massaua: nel 1896 non rappresentavano che un valore di L. 897,000, nel 1899, dopo essere stati anche di più, rappresentano 1,700,000 lire.

Dopo aver attribuito molto merito di ciò all'opera compiuta dall'on. Martini in questi ultimi tre anni, l'interlocutore del *Saraceno* descrive la giornata del governatore. Quindi il giornalista romano riprende:

— All'Asmara non c'è nessuna sembianza di vita europea, di quella che chiamiamo vita civile?

— Tutt'altro, benchè non si debba credere di trovare Parigi o Montecarlo. In tre anni l'Asmara è diventata una cittadina veramente europea, con le case in muratura, le vie diritte e pulite, i marciapiedi, le fogne, l'illuminazione di notte. C'è un albergo, proprietà di un tal Martinotti, che fu già all'*Hôtel National* di Roma, il quale non è inferiore alla maggior parte dei nostri; v'è un grande caffè; v'è il Circolo.

Spettacoli di venerdì 17 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El Tecoppa commendator; On saludà risotrena; A la Follia - Café chantant* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Tarini-Beltramo), ore 21,00: *Eja Eja; Meglio soli che male accompagnati* (Serata Arturo Falconi) — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a *Partita: rossi* Fassi-Sassone-Ziotti; *azzurri* Franchi-Gabri-Lazzeri; 2a *Part.: rossi* Sodi-Bianchini-Ziotti; *azzurri* Meggi-Mazzoni-Berardi; 3a *Part.: rossi* Frullani-Meggi-Caroli; *azzurri* Castagnoli-Lazzeri-Berardi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— I due birbanti, i due complici di quel mascalzone. Uno delle celle era stato mal chiuso; quella di Harvin; egli potè aprir la porta e aprì immediatamente anche quella del suo compare..... poi tutti e due sono riusciti a gettarsi in mare. Dobbiamo far fermare il vapore?

Servadec riflettè un istante, quindi rispose, sorridendo:

— Perchè faremmo fermare, mio buon Treguera? Quei due pazzi non potevano far altro che darci noia..... Ci hanno liberati della loro presenza..... Lasciali adesso alle prese colla loro coscienza..... e coi pescicani.

Yves s'inchinò in segno di consenso.

— Ecco qua, d'altronde — riprese Giovanni — un prigioniero da sostituire ai due fuggitivi..... Savoia, chiama due uomini e fatemi condurre questo birbaccione in una cella..... Ma si badi a che sia ben chiusa, quella, perchè ci tengo che questo non mi sfugga!

VIII.

Di sorpresa in sorpresa.

Brisbania, capitale della colonia indipendente di Queensland, è una bella città di circa 1000 abitanti. Essa sarebbe degna di figurare, come le altre città australiane, nella geografia politica dell'America, dove le popolazioni urbane crescono come i funghi. Fondata nel 1825 allo scopo di relegarvi i condannati più pericolosi che si voleva allontanare da Sidney, essa vegetò soltanto per una quindicina di anni; nel 1842 si eliminarono i forzati e fu ammessa la libera colonizzazione. La nuova città si sviluppò allora con sorprendente rapidità; 6000 abitanti nel 1861; 15,000 nel 1871; per raggiungere poi la cifra che abbiamo data.

Residenza del Parlamento e del governatore di Queensland, Brisbania ha tutta l'aria di una vera capitale.

I monumenti come i palazzi sono grandiosi; un superbo giardino botanico, delle vie eleganti, dei quais magnifici, che corrono lungo il fiume, sulle rive del quale essa giace.

Ma lasciamo le descrizioni e torniamo al nostro racconto.

Giovanni Servadec, come diceva Giustino, era un uomo di parola. Ciò che aveva deciso di fare lo faceva.

Appena il battello ebbe gettata l'ancora nel porto di Brisbania, compiute le formalità d'uso, il capitano s'affrettò a fare la sua dichiarazione al commissario di sorveglianza.

— Ho — disse egli — a bordo un marinaio che ha tentato l'altra ieri di avvelenarci. Il suo tentativo, cui egli non nega, è andato fallito pel più straordinario dei casi; io ho fatto chiudere in cella il colpevole e lo tengo a sua disposizione, non avendo affatto l'intenzione di continuare con lui il mio viaggio.

— Benissimo! — disse il commissario, — avvertiremo il direttore della Polizia.

— Adesso — domandò Servadec — debbo rimettere il mio prigioniero all'Autorità giudiziaria di Queensland, o al console di Francia?

— Non c'è console qui: c'è un vice-console.

— Al vice-console allora.....

— Sì, — rispose il commissario dopo un minuto di riflessione, — lo sarei di quell'avviso. Il vice-console farà poi del suo avvelenatore ciò che crederà.

..... Un'ora dopo il vice-console di Francia, accompagnato da due policemen, saliva sul ponte del *Talisman* per procedere all'arresto di Giustino Landrieux.

Il rappresentante della Francia era un uomo di trentacinque anni circa, di media statura, d'aspetto poco elegante e poco simpatico. Aveva la barba d'un biondo sudicio e i capelli, più scuri, già brizzolati; gli occhi, bigi, erano nascosti dietro agli occhiali.

Scorgendolo, Giovanni trasalì.

— Ho già visto quest'uomo, — pensò, — ma dove posso averlo visto?

Il vice-console s'inoltrò.

— Il capitano Servadec? — domandò.

— Sono io, signore, — rispose Giovanni.

— Signore, — riprese il vice-console, — non appena ebbi letto il suo nome sul rapporto, mi affrettai a venire; [illegible] sempre lieto quando ho occasione di stringere la mano ad un compatriota, e lo sono specialmente quando si tratta di uomini che, come lei, contribuiscono alla buona rinomanza della Francia.

— Mi conosce? — domandò il giovane marinaio.

— Vagamente..... di nome..... ella deve essere bretone..... E lo sono un poco dalla medesima regione.

— Ah! — fece Giovanni con aria pensierosa.

— Oggi — riprese il vice-console — debbo aggiungere ai complimenti di benvenuto, coi quali mi compiaccio di salutare i miei compatrioti, debbo aggiungere le mie felicitazioni per lo scampato pericolo d'avvelenamento.....

— Grazie! — disse piuttosto seccamente Servadec. — Se permette farò condurre qui quel cattivo soggetto.....

— Faccia pure!

Landrieux comparve in mezzo a due marinai.

— Ecco qua il signor vice-console, — gli disse Servadec; — sarà lui che deciderà della sorte che t'aspetta.

Giustino, che s'era inoltrato a capo basso, si decise a rialzarlo per vedere il suo giudice.

Ma, non appena ebbe gettato lo sguardo sull'uomo che gl'indicavano, il suo volto prese una espressione di stupore e di spavento. Aprì la bocca come per parlare, ma soltanto le sue labbra si mossero e da quel movimento il vice-console solo comprese che volevano dire:

— Il signor Faugerolles! Il signor Faugerolles!

Con segno rapido, imperioso egli impose al prigioniero di tacere, e, per maggiore sicurezza, s'affrettò a dire ai due policemen:

— Conducete quest'uomo in carcere; lo interrogherò questa sera.

Giovanni credeva che il funzionario seguisse i suoi uomini e l'arrestato, ma egli non si mosse dal ponte del battello.

— Mi scusi, signore, — disse egli quando ebbe fatto cenno alla barca che doveva condurlo a terra di allontanarsi, — se la trattengo ancora qualche istante..... Vorrei parlarle da solo.

— Volentieri! — disse Giovanni un po' seccato. — Venga qua..... In che posso servirla?

— È una semplice informazione che desidero; m'hanno detto che ella non era solo a bordo, l'equipaggio a parte, s'intende: che aveva seco qualche signora e una bambina..... È vero?..... Non ho visto ancora che dei marinai.

Il capitano aggrottò le sopracciglia.

— Ah! — riprese immediatamente il suo interlocutore, — sarei desolato se ella giudicasse indiscreta la mia domanda. Parlo come penso, un po' alla leggera forse..... La vista dei miei compatrioti mi rende espansivo..... Venendo a bordo del suo vapore per compiere la triste corvée che le mie funzioni m'impongono, mi dicevo: «Potessi almeno stringere la mano d'una francese! Potessi ritrovare conversando anche solo per qualche minuto con una francese un poco di quell'aria nativa che le donne, meglio degli uomini, portano seco lungi dalla patria, qual gioia ineffabile sarebbe per me!

Giovanni pensò:

— Quest'uomo è un originale, un pazzo magari, ma non deve essere cattivo.

E rispose:

— Se non ci vuole altro per farla felice, sarà soddisfatto.

— Ah! non m'avevano dunque ingannato?

— No; ho infatti con me mia sorella, un'amica di mia sorella con una sua figlietta; se ella non le ha viste qui è perchè io ho voluto risparmiare loro l'emozione della scena dolorosa che ha avuto luogo..... Adesso, se lo desidera, la presenterò a quelle signore.

— Gliene sono grato; sua sorella non è maritata?

— No, mia sorella non è maritata.

— La sua amica, sì.....

— La sua amica è vedova. È stata molto disgraziata, povera signora!

— La credo!..... Rimanere vedova tanto giovane..... con una figlia!..... Non sarei troppo indiscreto domandandole il suo nome? Mi pare che uno si trovi più a suo agio colle persone quando si sa come si chiamano. E poi io la conosco, forse..... Conosco tanta gente in Francia!

— Si chiama signora Lemercier — rispose Giovanni aggrottando di nuovo le sopracciglia.

— Signora Lemercier! — esclamò il vice-console esprimendo col volto la più profonda sorpresa. — Signora Lemercier! Ma quale strana coincidenza! La conosco, io, la signorina..... la signora Lemercier..... abitava una volta nei dintorni di Poitiers..... credo.

(Continua).

— E il governatore, vi passa quasi tutto il tempo in cui sta nella Colonia?

— Quasi sempre, tranne le volte che è costretto a visitare qualche provincia, dico costrettovi perchè molte cose deve risolvere vedendole da vicino e la popolazione l'aspetta impaziente. Quando arriva, quegli indigeni si schierano in fretta, inginocchiandosi, e qualchedune mette [illegible] pietra sul collo: significa con ciò che vuol parlargli, che ha, come si direbbe fra noi, una supplica da presentargli. Quante questioni importanti si finiscono in questa guisa! Quando non è in giro, il Martini sta in quello che chiamano il palazzo del governatore; uno *chalet* svizzero composto di un'anticamera, quattro stanze e un grande salone pei ricevimenti ufficiali, che sono rarissimi. Lì occupa la sua giornata.

— Secondo te, dunque, c'è molto da operare e, soprattutto, da fare. Ma l'affare dell'oro, come va?

— Non bisogna procurarsi delle illusioni, e credere di avere sotto mano un altro Transvaal. Certo, anche in questa faccenda, si è proceduto con molta cautela. Il governatore fece fare studi, ricerche, assaggi da due ingegneri inglesi, i quali avevano una grande esperienza nella materia. Essi vennero alla conclusione: l'oro c'è. Occorreva stabilire se è in proporzioni tali da rendere industriale l'escavazione e lavorazione delle miniere; ma per quest'opera si richiedevano molti denari, che il Governo non ha. Si fece pertanto una specie di contratto coll'ingegnere Nathan, al quale fu data concessione di proseguire esperimenti su trentamila ettari di terreno, ad Adi-Sciumaghelè e a Medis Zeu. Ad Adi-Sciumaghelè il pozzo scavato è disceso ora a una profondità di 60 metri e si è constatato che il filone continua e la proporzione del rendimento dell'oro aumenta. Si avranno, proseguendo, gli stessi risultati e potranno riprodursi sopra una zona più vasta? Questo è il problema scientifico ed industriale che sarà risolto fra poco, perchè il lavoro, a cui sono impiegati anche operai italiani, va avanti intensamente. Se la scavazione dell'oro renderà, come sembra già si debba credere, è chiaro che il valore del terreno aumenterebbe straordinariamente. Ma, del resto, lo sviluppo della Colonia non dipende esclusivamente dalla faccenda dell'oro. Ferdinando Martini ha iniziata un'opera seria, mirabile di ricostruzione e di fertilità. Ti ho già parlato della coltivazione del grano, che procede magnificamente; ti accennerò all'innesto degli olivi, dei quali si ha una quantità prodigiosa allo stato selvatico, alla cultura del cotone, che già procede bene, del caffè. E si sta compiendo l'esperimento sull'*Euforbia candelabra*, una pianta che produce naturalmente e in abbondanza un succo, dal quale si può derivare il *caoutchou*. Gli studi fatti dal dott. Holbig hanno già provato che il *caoutchou* si può ottenere sicuramente. Anche qui resta da sapersi: ma il risultato industriale sarà uguale a quello scientifico, già ottenuto? Ecco un'altra incognita che sarà presto risolta. Ma, ripeto, il Martini ha avviato tante cose che una sola, riuscendo, basterà a rendere attiva la Colonia, in ispecie se si avrà il senno di compiere sollecitamente la ferrovia, della quale sono già fatti parecchi chilometri e che significherà un'utilità immediata anche pel bilancio. E' tutta una vita nuova che da tre anni circola per la Colonia. Chi può dire ora quale via troverà per arrivare al suo sviluppo completo? Una cosa è certa: che l'Eritrea diventerà quello che nessuno di noi ha creduto.

Che cosa aggiungere per conto nostro?

Se son rose, fioriranno. E tanto meglio per l'Italia se, dopo lunghi e vani sacrifizi di sangue e di denaro, incontrati per correr dietro alla lusingatrice chimera di un grande fastoso impero africano, la nostra Colonia eritrea, ridotta alla sua vera missione agricola e commerciale, risarcirà la madre-patria di tante delusioni, di tante amarezze.

Arripia omen — direbbe un latino. E accettiamo dunque l'augurio!

SPORT

Le corse al trotto a Senigallia.

La seconda giornata.

Ci scrivono da Senigallia, 15:

Vi mando l'esito della seconda giornata di corse al trotto:

Premio Senigallia (handicap). — 1.o *Miss Berreman*; 2.o *Farasin*; 3.o *Rosada*.

Premio Trieste (corsa di classe per somme vinte). 1.o *Le Dernier*; 2.o *Ideo*; 3.o *Mistifor*.

Premio d'Addio (handicap). — 1.o *Don Biagio*; 2.o *Jeso*; 3.o *Orsola*.

Gara ciclistica militare.

Diamo l'esito della gara ciclistica svoltasi ieri fra i caporali del 42.o fanteria. L'itinerario seguito dai concorrenti era: Barriera della Crocetta-Barriera di Francia-Rivoli-Avigliana-Orbassano-Torino; chilometri 64.

Giunse 1.o il sergente Lacentini Tito, in ore 2,5' (medaglia d'oro); 2.o il furiere maggiore Giuseppe Borelli, in ore 2,10'.

Nonostante la pioggia della sera innanzi, che aveva guastato non poco le strade, si ebbero migliori risultati, e tutti i concorrenti giunsero in ottime condizioni.

Allo Sferisterio torinese.

Mazzoni, il beniamino degli appassionati del giuoco del pallone, giocherà nella prossima settimana una importantissima partita contro tre altri giocatori della Compagnia che ora agisce nell'elegante Sferisterio di corso Re Umberto.

Chi conosce il campione fiorentino e ne sa apprezzare la forza, l'eleganza e la serietà, non potrà a meno di essere attratto ad ammirare il Mazzoni in questa sua suprema *tour de force* che varrà a farlo vieppiù ammirare come battitore, come spalla, come giocatore *hors ligne*.

Non sappiamo ancora chi gli sarà opposto in quella emozionante partita, ma appena ci sarà noto, ne informeremo i lettori.

Il terzo giovedì sportivo a Vincennes.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,20:

Ecco l'esito del terzo giovedì sportivo alla pista municipale. Jacquelin, sempre primo e sempre applauditissimo. Le varie corse [illegible] l'esito seguente:

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 agosto.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali

Minima + 16,9 Massima + 23,4

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 15: + 24,4
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 14,8

(Piazza Castello - nelle nicchie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 23,6
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 13,9

18 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35, tramonta alle ore 19, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		14	16
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	26 10	26 25
— per settembre	»	26 10	26 10
— 4 mesi ultimi	»	27 15	26 35
— 4 primi da novembre	»	27 60	27 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	34 —	— —
» raffinato, id	»	118 25	— —
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 50	— —
» » p. 4 mesi primi	»	29 12	29 37
LIVERPOOL, agosto (sera)		15	16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate languente. Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	4,500	4,500
Importazioni	»	1,000	5,000
Americani a consegnare.			
pel corrente	D.	5 61|32	5 31|64
per agosto settembre	»	5 7|64	4 —
per ottobre novembre	»	4 45|64	4 3|4
per dicembre gennaio	»	4 37|64	4 5|8
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	5 15|32	5 21|32
Fair Pernambuco e Macciò	»	6 11|16	6 11|16
» Ceara e Maranham	»	6 5|8	6 5|8
» Egiziano Bruno	»	6 1|4	6 1|4
» M. A. Broach	»	5 13|32	5 9|32
» Dhollerah	»	4 3|16	4 1|16
Good Dhollerah	»	4 7|16	4 1|16
Fair Oomraw	»	4 1|4	4 1|8
Good Oomraw	»	4 1|2	4 3|8
» Bengala	»	3 15|16	3 15|16

Cassa scozzese internazionale, [illegible] prof. m. 1000: 1.o Jacquelin per [illegible] marchina; 2.o Prolo (belga); 3.o Jenkins (inglese).

Nel *match tandem* Jacquelin-Louvet contro Vanoni-Prolo, la vittoria [illegible] tocca ai primi.

REATI E PENE

Repubblicani torinesi assolti.

Il partito repubblicano torinese, lo scorso aprile, quando alla Camera si sollevò la questione della Costituente, ebbe l'intenzione di pubblicare un manifesto al Paese, inneggiante appunto alla Costituente, affermando che l'Italia deve trovare la propria forza nella garanzia del suffragio universale. Però, subito la prima copia inviata, come d'obbligo, alla Procura, provocò il sequestro di tutte le copie del manifesto, che non era stato ancora divulgato, e l'istruttoria d'un processo contro i 42 firmatari in base all'art. 118 del Codice penale.

Tale articolo importa a chi v'incappa una pena non minore di 12 anni di reclusione; ma la Camera di consiglio ha dichiarato in confronto ai 42 repubblicani, tra cui notavansi parecchi professionisti, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Uno che non è anarchico.

Nel N. 222 una corrispondenza da Varese, a proposito dell'arresto d'un presunto anarchico, il signor Mario Savorin, soggiungeva che egli era già stato arrestato un'altra volta qui in Torino, il 1.o aprile, per insubordinazione alla forza pubblica e per aver manifestato idee anarchiche, insieme con i suoi compagni Bonsignori e Antonio Adorno.

Questi ci scrive ora, smentendo la notizia e affermando: Lo che fu arrestato erroneamente, senza aver colpa alcuna, come prova il processo fatto a suo carico, dal quale risultò *completamente assolto*; 2.o che egli, l'Adorno, non è e *non fu mai anarchico*, del che fa pubblica dichiarazione.

Accogliamo ben volentieri questa rettifica del sig. Adorno.

Arti e Scienze

L'opinione di Eleonora Duse sul Teatro moderno.

Nell'ultimo numero della *Contemporary Review* Arturo Symon fa delle interessanti comunicazioni intorno ad un colloquio che ebbe con Eleonora Duse, durante il suo ultimo soggiorno a Londra.

Fra l'altro la grande attrice gli disse: « Per salvare il teatro si deve distruggere il teatro. Attori ed attrici vi muoiono di peste; essi inquinano l'atmosfera, rendendo impossibile l'arte vera. Non rappresentiamo già dei drammi, ma delle semplici composizioni pel teatro. Dobbiamo ritornare ai greci e rappresentare all'aperto. Il dramma muore con la platea, coi palchi, colle *toilettes* e con gente che viene a teatro per digerire il desinare. L'unico bene è ormai di chiudersi in un piccolo spazio, con una tavola innanzi a sè, e creare; vivere così per creare, in questo isolamento della vita. Dobbiamo inchinarci a chi così adopera, anche se ci sembri che egli non sia nel vero.

« Ma egli è un poeta, ha intuito qualche alta verità. Ciò interpretata secondo la sua individualità, e noi dobbiamo accettare la sua visione, appunto perchè è una visione.

« Dall'epoca dei greci e da quella di Shakespeare non vi sono più grandi drammaturghi. I greci, sì, accentravano in sè tutta la vita del popolo e tutta l'anima dei loro contemporanei. In Shakespeare, poi, si riflettè tutta l'epoca di Elisabetta.

« Ibsen? Ibsen è come questo spazio in cui ci troviamo colle tavole e colle sedie. Che importa a me se ha venti o venticinque anelli alla sua catena? *Hedda Gabler* non è tutto il resto; non è ciò di cui abbisogno. Abbisogno di Roma e del Colosseo, di Atene e dell'Acropoli; tendo alla bellezza e alla fiamma avvivatrice della vita.

« Maeterlinck? Oh! sì, adoro Maeterlinck. E' veramente un fiore di poesia; se non che mi offre delle figure vaghe, nella nebbia, uomini e spiriti. Ho tentato di imporlo, ma non vi sono riuscito; e sono condannata a rappresentare Sardou e gli altri.

« Un giorno verrà un'altra donna — giovane, bella —; un essere tutto fuoco e vita; e farà ciò che io ho potuto sognare appena. Sì, sono sicura che verrà; ma io sarò stanca. Alla mia età non posso ricominciare! »

La tomba di Segantini.

Il signor Guglielmo Felice Damiani, in una sua lettera da Saint-Moritz, così descrive la tomba del povero Segantini:

« Il piccolissimo Cimitero di Maloja giace tra due rialzi, in una piccola insenatura nascosta, e potrà contenere poco più d'una ventina di morti. La tomba del pittore è in fondo, a destra, ancora nuda; sopra crescono e fioriscono, in folto boschetto, le rose delle Alpi, e ieri vi mettevano accanto, dentro un bel vaso antico, alcuni gigli uniti con degli aconiti e altri fiori d'alta montagna. Su quella tomba mi sentii stringere il cuore; intorno c'era la corona dei monti brulli, velati dai ruscelli perpetui, e la villa taciturna, e la breve pianura deserta; la brezza trascorrendo sui fiori delle collinette, entrava per il cancello, di cui morivano nel breve Inoltro il morto, e accarezzava la chioma delle rose alpine, e faceva cadere i petali dal rosa, a uno a uno, come altrettante illusioni che dissipasse; e, dappertutto, silenzio. Pensai al gran quadro che il pittore lasciò incompiuto: il trittico della Vita; e, con la mente, lo trasportai da Milano, dove io l'ammirai in una nebbiosa giornata d'inverno, su questi monti, su queste alpi adorate, e mi parve di rivederlo più vivo della stessa realtà, più denso di pensiero e bello di forma dello stesso originale: il Segantini continuava, non copiava, la natura.

« Egli ora riposa lassù, alle porte del cielo, al cospetto delle vette innevate, al rumore di mille torrenti, tra il profumo acuto dei fiori silvestri; riposa sul confine di due civiltà, la latina e la teutonica; che egli guarda cogli occhi spenti verso l'Italia, o nascita dietro il suo capo gorgogliare le sorgenti dell'Inn, e al suo sepolcro verranno in devoto pellegrinaggio i gentili e i pittori d'ogni stirpe e d'ogni civiltà. »

Il violinista cieco Ellena a Parigi. — Il noto violinista prof. Antonio Ellena, cieco, prese parte a Parigi ad un grande concerto internazionale di artisti ciechi, dato in occasione del Congresso internazionale pei ciechi, riportando un lieto e meritato successo. Egli eseguì alcuni tempi della « Sonata » di Cesare Franck, dedicata al celebre violinista Eugenio Ysaye.

Concorsi. — E' aperto un concorso al posto d'insegnante di composizione per le arti industriali, che si attengono al disegno e al plastico, presso la Scuola superiore d'arte applicata all'industria in Palermo, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Spedire le domande al Ministero d'agricoltura e commercio entro il 30 settembre prossimo.

— E' aperto, presso la Scuola d'arte in mestieri di Salerno, un concorso per il posto di insegnante di nozioni di fisica, chimica, algebra, trigonometria, meccanica e tecnologia industriale del legno e del ferro, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Spedire le domande al Ministero non più tardi del 30 settembre prossimo.

— E' aperto il concorso a 250 posti di alunno nel personale di seconda categoria dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. L'esame avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 settembre presso le Direzioni provinciali delle Poste di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia. Le domande di concorso debbono essere presentate non più tardi del 1.o settembre.

HAVRE, agosto (sera)		14	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	5,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	25,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, agosto (sera)		14	16
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per gennaio-marzo	»	19 63	19 50
Mercato fermo.			
BREMA, agosto (sera)		14	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. tank.		7 40	7 45
MAGDEBURGO, agosto (sera)		14	16
Zuccero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. tank.		11 40	11 25
MARSIGLIA, agosto (sera)		14	16
Frumenti — Importazione quintali		20,314	10,089
» Vendite		1,895	500
Mercato calmissimo, pochi affari, prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 88 1|8	4 88 1|4
» Parigi	»	5 18 1|8	5 18 1|8
Petrolio Standard White	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 1|8	10 1|8
» » a New Orleans	»	9 15|16	9 15|16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		3,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
» pel Continente	»	3,000	3,000
Frumento rosso	D.	81 1|8	80 3|8
Granoturco	»	45 1|4	45 1|2
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3|4	3 3|4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	9 —	8 7|8
» — » quoti pel corrente	»	7 55	7 60
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1|4	4 1|4

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Paglieri Anna, negoziante generi alimentari, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Torta Giuseppe, già esercente trattoria, venne rinviata la verifica dei crediti al 31 corr., ore 14.

— Nel fallimento Ferrero Domenico, droghiere, non venne nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio signor Perretti geometra Ernesto. Attivo denunciato L. 2000; passivo L. 13,513 15. Da informazioni assunte dal curatore risulta che il fallito iniziò nel 1898 il suo commercio con denaro tolto ad imprestito, di cui parte servì ancora a pagare alcuni debiti lasciati a Vercelli; la forte concorrenza lo ridusse presto nello stato in cui si trova attualmente.

— Nel fallimento Bianchetti cav. Oreste non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Bezzi avv. Camillo. Nessun libro o carte rinvenne il curatore, come altresì nessuna attività fu rintracciata; il fallito ha fatto opposizione alla dichiarazione del suo fallimento, dichiarandosi non commerciante.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La regina Maria Pia lascia Torino

Col diretto N. 5 delle ore 16,40, della linea Modane-Parigi, ha ieri lasciato la nostra città la regina Maria Pia di Portogallo, col figlio Duca d'Oporto, per recarsi ad Aix-les-Bains, dove già ella si trovava al momento del regicidio.

La regina Maria Pia, col figlio e con la principessa Laetitia, venne in carrozza da Moncalieri, dove era ospite della sorella Clotilde, e giunse alla stazione di Porta Nuova alle ore 16,25. Attendevano la regina ed i principi i gentiluomini e le dame di Corte, che li hanno preceduti di mezz'ora, il prefetto marchese Guiccioli, il commendatore Badini, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco, il barone Nasi, console di Portogallo, il questore di Donato, il colonnello dei carabinieri e il capo-stazione cav. Giola.

A salutare la regina Maria Pia ed il figlio giunse poco dopo il Duca d'Aosta, che veste in borghese.

Nella sala reale d'aspetto i principi si soffermano circa un quarto d'ora. La regina Maria Pia s'intrattiene a lungo a parlare col prefetto e col comm. Badini, cui esprime la sua viva riconoscenza verso la città di Torino per le solenni onoranze tributate all'estinto fratello.

All'atto della partenza, prima di salire nella vettura reale, la regina Maria Pia, che appare sempre abbattuta, bacia [illegible] la principessa Laetitia ed il Duca d'Aosta. Il Duca d'Oporto bacia la cugina e stringe la mano al Duca d'Aosta.

Il treno che conduce i Reali è lunghissimo e si compone di due macchine, una vettura-restaurant, una *sleeping-car*, di cinque vetture francesi di prima e seconda classe, di tre carri-bagaglio e della vettura reale, che occupa il terzo posto ed è sita tra il vagone-*restaurant* e quello a letti. Il treno è scortato dal cav. Vullini, ispettore della linea Torino-Modane, e dal delegato di P. S. signor Pedrio, con tre agenti.

Il servizio di polizia nei pressi della stazione, nell'interno di questa e lungo tutta la via Torino-Modane è assai numeroso e disimpegnato da agenti di pubblica sicurezza, da carabinieri e da soldati.

Nei pressi della stazione la folla, che è pure numerosa, saluta riverente la regina ed i principi.

La partenza per Valdieri della duchessa Elena d'Orléans. — La principessa Elena d'Aosta-Orléans è partita ieri, col treno delle ore 13,55, della linea Cuneo-Limone, alla volta della real palazzina di Sant'Anna di Valdieri, dove erasi già recata 2 mesi scorsi e dove lasciò, partendone, i principini suoi figli Amedeo e Aimone insieme col marchese Torrigiani e il personale di servizio.

S. A. R. è accompagnata nel viaggio dalla marchesa Torrigiani, sua dama di compagnia, e da un gentiluomo di Corte.

La accompagnò e salutò alla stazione il Duca d'Aosta.

La principessa Elena si fermerà circa un mese a Sant'Anna di Valdieri, dove più tardi si recherà pure, per una breve permanenza, il Duca suo consorte.

Beneficenza commemorativa.

La Giunta permanente della Direzione delle Opere pie di San Paolo, nella sua adunanza del 16 corrente, ad onorare con una opera di pubblica beneficenza la memoria del compianto sovrano Umberto I, ha unanime deliberato di proporre alla Direzione generale l'elargizione di una somma di L. 50,000 da destinarsi a quelle pie istituzioni che il miglior vantaggio dei poveri sarà per indicare.

Inoltre nella stessa seduta l'onorevole Giunta ha pur deliberato di concedere un sussidio di L. 2000 al locale R. Ricovero di mendicità, quale concorso in opere di restauro a quel fabbricato.

Arrivi. — Giunsero ieri l'on. Villa da Livorno Toscano e l'on. Bianchieri da Roma.

Per la corona popolare inviata sulla tomba di Umberto I dalla cittadinanza torinese, i promotori della sottoscrizione hanno ora ricevuto dalla Real Casa la seguente lettera:

Egregio Signore,

Quale promotore della sottoscrizione popolare in Torino per la corona in bronzo che fu deposta al Pantheon il giorno dei solenni funebri di S. M. Umberto I, le porgo vivi ringraziamenti in nome di S. M. il Re, cui riuscì assai gradita questa dimostrazione della città natale del Suo Augusto Genitore.

Gradisca, egregio signore, gli atti di mia perfetta considerazione.

Il prefetto di palazzo: Gianotti.

Per le onoranze a Re Umberto. — Questa sera, alle ore 21,30, nei locali del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato si adunerà il Consiglio del I Collegio di Torino, Unione Liberale, per deliberare sulle onoranze che l'Associazione intende tributare alla memoria del compianto Monarca.

Condizioni dell'acqua della condotta (miscela Valsangone e Millefonti) dal 21 al 31 luglio 1900:

Quantità media di Valsangone, di litri 113 a litri 119 al minuto secondo, acqua di Millefonti dal 35 al 35 per cento della miscela delle due acque.

Azoto ammoniacale: — Aliquota, assenza per tutta la decade; la quantità di ossigeno richiesto per ossidare le materie organiche (metodo Kubel) e quella di azoto ammoniacale furono rispettivamente di milligrammi 0,11 e milligrammi 0,002 per litro in decade; invece le quantità di azoto albuminoideo oscillarono fra milligrammi 0,05 e milligrammi 0,0104 per litro.

Temperatura media 17 gradi c., minima 15 gradi c.

Esame batteriologico. — Il contenuto batterico oscillò tra un massimo di 120 ed un minimo di 20 germi per centimetro cubo.

Le nuove tariffe daziarie e le relative istruzioni trovansi in vendita presso l'Economato municipale al prezzo di L. 1 50 per copia.

Gli operai torinesi che vanno a Parigi. — Ieri sera (16) alle ore 21, convocati dalla solerte Commissione operaia, si riunivano nella maggior sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, i 72 operai stati scelti per partecipare alla gita a scopo di studio all'Esposizione di Parigi. La Commissione operaia era quasi al completo; presiedeva il cav. uff. M. Arnaldo, assistito dall'ufficio di presidenza, cavaliere uff. Carlo Ferraris, Giosuè Dalmasso, avv. Enrico Allonti, G. Repottati e cav. Trivero; coi membri signori cav. Pascoli, cavaliere Sessa, cav. Martino, cav. Martinotti, signori Narone, Borsetti e Sales.

Erano intervenuti S. E. l'on. Villa, e il commendatore Badini, in rappresentanza del sindaco. Gli operai erano 72, così al completo, e la riunione si svolse ordinatissima.

Il presidente, riassunta l'opera della Commissione, disse dell'importanza della gita a Parigi, e per conoscere maggiormente l'unione delle masse lavoratrici a beneficio della patria e del progresso economico, e per crescere il patrimonio delle idee, raccomandando ai partenti di tener alta la riputazione d'ordine e di operosità piemontese in Francia. Splendido ed elogiato l'on. Villa, che parlò dei mirabili dell'industria e del genio italiano alla gran Mostra, e si rallegrò della buona riuscita della prossima gita.

Il comm. Badini portò il saluto del sindaco e della cittadinanza.

Un applauso unanime coronò le parole degli oratori, a cui si unì l'operaio Blausino parlando a nome dei colleghi.

Il signor [illegible] fece l'appello dei presenti, a ciascuno dei quali si distribuì un *carnet* per note e la tessera.

La serata si chiuse prendendosi l'impegno di ritrovarsi sabato sera, alle 20, per la partenza.

La Commissione operaia organizza con una gita regionale.

La pestatura di un mulo. — Ieri il Iosta Vota Martino, d'anni 25, abitante sulla strada di Cuorgnè, [illegible] truppe ed un mulo, quando gli diede una zampata sul piede destro, producendogli una grave ferita, dalla quale [illegible] il Vota, montato sopra un biroccio, andò prima dalle guardie rurali alle stazione Ponte Stura, che lo medicarono provvisoriamente, e quindi dal dott. cav. Magnetti, che lo medicò definitivamente, giudicando la ferita sanabile in venti giorni.

Un ferito in ferrovia. — Ieri col treno delle 13,16 giungeva da Alpignano alla stazione di Porta Nuova il muratore Florio-Forno Michelangelo, d'anni 20, accompagnato dai suoi genitori, con una grave ferita al capo, che dice essersi prodotta sul lavoro.

Il sottocapo-stazione, signor Ras, richiese telefonicamente al Municipio un medico. Accorse il dottor cav. Abbate, che lo fece trasportare all'ospedale per mezzo di una guardia civica e di una lettiga dell'Amministrazione ferroviaria.

Un incendio nella Stazione di Porta Nuova. — Verso l'una della scorsa notte si sviluppava un incendio in un locale al pianterreno della stazione di Porta Nuova, dove vi è il deposito di oggetti di vestiario del personale viaggiante.

Certo Ferraris Andrea, guardiano, se ne diede l'allarme, ed il sottocapo-stazione di servizio informò tosto telefonicamente il Municipio. Furono mandati sul posto i pompieri delle Sezioni IV (Borgo Nuovo), V (Valentino), VI (Piazza d'Armi) ed un drappello dalla *Fenice*, guardie municipali, di P. S. e carabinieri.

Il fuoco, che minacciava di propagarsi al sottostante uffici dell'ispettorato principale del Movimento e Traffico, venne presto domato dai getti di acqua di tre pompe messe in azione.

Verso le 3,15 l'incendio era totalmente spento. Andarono distrutti molti oggetti di vestiario, ma la Società è assicurata. La causa dell'incendio la si vuol attribuire a qualcuno del personale il quale abbia dimenticata la pipa accesa nelle tasche degli abiti, oppure che ivi sia stata depositata qualche lanterna non spenta.

Nessun male alle persone.

Il Dio dei fanciulli. — Ieri sera lo scolaro Unico Angelo, d'anni 9, abitante in corso Brescia, 5, piano 2.o, essendosi sporto troppo dalla ringhiera del balcone, perdeva l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile, sopra un carretto vuoto. La madre lo portò tosto al San Giovanni, dove i medici dichiararono che, per fortuna, il ragazzo aveva soltanto riportato una leggerissima escoriazione alla gamba sinistra.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 9,30 di ieri il muratore Gatta Luigi, d'anni 48, mentre lavorava nella costruenda casa all'angolo di via San Secondo e corso Duca di Genova, avendo sporto un travicello che sosteneva il ponte di servizio, questo rovinò, trascinando seco l'operaio, che riportò una contusione piuttosto grave al dorso [illegible].

Una guardia civica, con vettura pubblica, fece trasportare il ferito all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni. I capi-mastri, fratelli G., furono dichiarati in contravvenzione per l'incuria usata nel far alzare il ponte di servizio.

STATO CIVILE. — Torino, 16 agosto 1900.

NASCITE 23; di cui maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Dovo Giuseppe con Musso Luigia — Masoero Emilia con Negro Sofia — Marcoco di Morondo conte Giulio Cesare con Villafranca Soissons contessa Gabriella — Masn. Severino con Brignone Maria — Porta Giovanni con Bertino Maria — Venturi Aldo con Marsal Luisa — Regis Angelo con Lange Giuseppina.

MORTI: Bonansea Anna Maria n. Toti, d'anni 45, di Vigone, agiata, corso San Maurizio, 81.

Olivero Ilda, id. 22, di Saluzzo, sarta, via Sant'Anselmo, 2.

Rosso Antonio, id. 76, di Montalto, pensionato privato, via Berthollet, 13 bis.

Panetti Angelica, Linda, id. 15, di Torino, scolara, via Ponte Mosca, 14.

Rezzia Angela (v.) n. Porri, id. 66, di Carmagnola, agiata, via Principe Tommaso, 31.

Della Chiesa di Cervignasco Ottavia n. Travaglio, id. 79, di Torino, agiata.

Torone Cesare, id. 62, di Torino, artigiano.

Giacomino Giuseppe, id. 35, di Torino, tornitore.

Defiandre Tommaso, id. 52, di Predazzo di Cavalese.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 3.

BORSA DI VIENNA, 16			
Credito Austriaco	649 75	Cambio su Londra	242 50
Lombarde	108 50	Lire Italiane (carta)	90 30
B. Anglo Austriaca	278 50	Rend. Austr. (arg.)	97 25
Austriache	685 —	Id. in carta	97 50
B. Austro-Ungarica	17 05	Union Bank	551 —
Napoleone d'oro	19 23	Rend. Austr. in oro	115 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 60
Cambio su Parigi	96 45	B. Paesi Bassi	415 —
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 17 agosto L. **106 80**

BORSA DI TORINO — 17 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia 3	106 72 1/2 106 82 1/2	106 82 1/2	106 72 1/2
Svizzera 4 1/2	106 15	106 25	106 15	106 15
Germania 5	131 65	131 65	131 65	131 5
Londra 4	26 87	26 90	26 81	26 90

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 per ...

Id. ridotto e di favore per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 1/2, oltre la tassa governativa di 45 centesimi per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a semestre) 5 1/2 0/0 (a conto corrente) 4 1/2 0/0 sotto ca [illegible].

Rendita 5 0/0 per c. 99 17 1/2, 99 20.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 25, 99 22 1/2, 99 20, 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	821 — 830 50		581 — 580 —
	825 — — —	II. Sconto	155 — 156 50
Ferr. Mer.	701 — — —		150 50 — —
Ferr. Med.	522 — 523 —	Italia	2?? — — —
B. Comm.	667 — 1?? —		

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — Ieri Parigi ha mandato una chiusura brillante pel nostro Consolidato, segnandolo 92 65.

Londra pure ha avuto un mercato forte.

Nell'ignoranza di ciò [illegible] degli affari in Pechino, prevedendo essi una più soluzione favorevole.

Noi, al solito, molte sotto tutti la Rendita e valori, ma con affari limitati e difficili per mancanza di contropartita.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 agosto Apertura - Chiusura

Rendita Francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 47
» » 3 1/2 0/0	— —	102 50
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	99 —
Obbligazioni Lombarde	— —	331 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	— —	22 25
Banca di Parigi	— —	1050 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 rend	— —	101 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 95
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 47
Banca Ottomana	— —	552 —
Argento fino	— —	577 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3457 —
Costa (Lyon)	— —	1145 75
Ferrovie Meridionali	— —	695 —
Rendita Russa nuova	— —	95 —
» Portoghese	— —	23 15
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	29 75
Tendenza ferma.		

BORSA DI BERLINO, 16			
Cambio su Londra	20 77	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 75
Cambio su Parigi	81 75	Id. Meridionali	79 25
Cambio su Italia	74 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	204 75	Ferr. Meridionali	125 60
Rendita Italiana	94 40	Ferr. Mediterranee	93 25
Id. 4 1/2 0/0	96 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 00	Rendita (chiusura)	310 10
Rend. Turca 1 0/0	22 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 16 (chiusura)			
Consol. inglese	98 11/16	Egiziano nuovo	102 —
Rendita Italiana	92 1/4	Sconto nella Banca d'Inghilterra 4	635,000
Argento fino	28 1/16		
Spagnuolo	71 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 3/4		

Prezzi nominali 16 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr., Sicule	302 —	Id. ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
Id. ferr. Tirrene 3 0/0	341 50	Id. ferr. Cuneo-Alessandria 3 0/0	318 75
Id. ferrovie secondarie della Sardegna 3 0/0	456 —	Id. Gen. Cavour 3 0/0	519 —
Id. ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	345 —	Id. Busca-Nuove	475 —
Id. » Novara 3 0/0	340 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	290 75
Id. » Cuneo 3 0/0	765 —	Id. ferr. prov. Santhià-Biella	— —
Id. » » 5 0/0	280 —	» Vercelli e Mortara	100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 1880	— —	Obbl. Roma 4 0/0	502 —
Id. serie B 3 0/0 em. 1882	340 —	Cart. fondiarie di Napoli	440 —

Titoli speciali.

Azioni e obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	819 —	Id. Soc. Risan. urbano	341 —
Az. B. di Torino	203 —	Id. » Off. Savigliano	308 —
Id.	75 —	Id. » » »	31 —
B. Popolare S. 500	810 —	Id. » Cot. Novarese	350 —
Id.	60 —	Id. » Manif. Fiat	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Intorno alla presa di Pechino.

Uno scacco inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,15:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il ministro giapponese ha comunicato a Mac Kinley che gli alleati sono entrati a Pechino.

Su questa notizia non si ha però nessun particolare.

Anche il *Daily Express* dice che la notizia della presa di Pechino è giunta a Vienna mediante un dispaccio da Hong-Kong.

Il *Foreign Office* mostra di credere alla notizia.

L'ammiraglio Remey telegrafa: « Sono senza notizie del Corpo spedizionario dall'undici. Le ultime notizie di fonte giapponese recano che gli alleati hanno occupato Tungcion il giorno dodici e che assaliranno Pechino oggi quindici. Da varii dispacci si arguisce che la presa di Tungcion è riuscita facile; l'ultima opposizione si è riscontrata a Changcicvan, dove gli alleati ebbero perdite lievi, ma i cinesi ebbero cinquecento morti. »

Telegrafano da Shanghai al *Globe* che le truppe inglesi che devono sbarcare colà si recheranno invece a Wei-Hai-Wei in seguito ad ordini venuti da Londra. Questa decisione fu presa in causa della dichiarazione del console francese, secondo cui lo sbarco sarebbe seguito da quello delle truppe francesi, mentre il viceré aveva permesso solo che sbarcassero le forze britanniche. Sembra che il console americano abbia appoggiato il console francese. Lo smacco riescirà molto doloroso all'opinione pubblica inglese.

Un armistizio in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 17:

Secondo l'*Evening Journal*, il Giappone propose fra la Cina e le Potenze un armistizio, che la Cina ha accettato. Le Potenze esigerebbero che le truppe alleate entrino a Pechino, ovvero i ministri esteri sian posti sotto la protezione delle truppe alleate alle porte della Città. Il Giappone ha ottenuto i negoziati.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Credesi che gli Stati Uniti consentano un armistizio alla Cina per ricevere i ministri esteri ed i loro protetti dalla città.

La legione belga.

La legione belga si imbarcherà fra breve per l'Asia orientale. Essa è destinata specialmente a difendere le colonie belghe nella provincia di Hankow sul Yangtse.

Che si prepara una lunga durata della campagna cinese lo si può rilevare dalla circostanza che gli ufficiali e i soldati della legione si devono obbligare per due anni.

La legione belga consisterà di due battaglioni, ognuno di sei compagnie, complessivamente circa 1200 uomini.

E' stato nominato comandante della legione il tenente-colonnello Bartels.

Successi boeri nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il *Daily Express* ha da Lourenço Marquez, 16 agosto: « Kruger annunzia vari successi ottenuti dai boeri nella regione del sud-ovest. Dewet e Delarey operarono il congiungimento delle loro forze. »

ULTIME NOTIZIE

Induzioni sulla improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

L'improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri ieri, dopo la relazione al Re, diede origine a svariate induzioni.

Stamane il *Messaggero* e il *Giorno* accennano a qualche dissenso fra il Re e il Gabinetto, avendo alcuni ministri vagheggiato dei progetti restrittivi, mentre il Re ne avrebbe escluso ogni idea.

Il *Giorno* a tale proposito riferisce — come la *Tribuna* ieri sera, — che il Re avrebbe testualmente detto ieri: « Bastano le leggi attuali, purchè applicate con imparziale severità. »

E' più probabile invece che i ministri si siano riuniti per cominciare subito a mettersi d'accordo sul programma di riforme economiche da presentarsi al Re, secondo il desiderio manifestato dal Sovrano stesso.

L'estensione degli scioperi nei porti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,10:

L'ammiraglio Besson non è riuscito a mettere d'accordo gli armatori con i fochisti e i caricatori scioperanti a Marsiglia. Gli equipaggi delle navi a Bordeaux si sono posti in isciopero ieri, ed altrettanto fecero quelli di Nantes, chiedendo le stesse concessioni ottenute da quelli dell'Havre.

Ora all'Havre scioperano i carrettieri.

Un re premiato all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:

Fra i premiati nella pittura, vi è Carlos, re del Portogallo, con medaglia d'argento per un pastello rappresentante la pesca del tonno.

Le dimissioni del presidente della Columbia

New York, 17 (*Stefani*). — Il presidente della Columbia si è dimesso. Il vicepresidente lo ha sostituito.

Un grave incendio a Trieste.

Ci scrive X da Trieste, 15:

Stanotte, nel recinto dell'Istituto dei poveri, è scoppiato un terribile incendio, che in breve ora distrusse il mulino e panificio della Ditta Millosovich, un vasto edificio a tre piani. Il fuoco, alimentato dal forte vento, si estese rapidamente ed invase il riparto delle macchine ed i depositi. I pompieri, accorsi prontamente, si dovettero limitare a localizzare l'incendio e ad impedire che si estendesse al vicino deposito di legnami ed ai fabbricati circostanti. Durante l'opera di spegnimento, che durò tuttora, due pompieri rimasero feriti.

Il danno non si può bene precisare; potrà ascendere a mezzo milione di lire. L'edificio era coperto da assicurazione.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, moriva in Castelnuovo d'Asti il giorno 12 corr. il

Cav. G. B. ROCCA

in età di 75 anni.

La figlia contessa **Eugenia Pelletta** ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il mesto annunzio.

Serva il presente avviso di partecipazione ai numerosi amici dell'estinto. c 9760

Il genero **Beniamino** annuncia la morte del suo amato

ALLAIS LUIGI

d'anni 67, avvenuta ieri in Coazze. c 9790

I funebri avranno luogo oggi in Coazze, alle ore 18.

Nuova York, 16 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 61 — per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 agosto. — Pezzi carta 230 10 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15 agosto. — Aggio dell'oro a 31.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 122 50.

Londra, 16 agosto. — Pence 28 1/4 all'oncia standard di grammi 31 titolo 925 millesimi.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 16 agosto 1900.* Grani e granturchi sostenuti. Altri generi pressochè invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 00 — Granoni da 16 50 a 17 75 — Granoni gialloni e pignoletti nuovi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avene superiori e grigie da 18 50 a 19 00 — Segale da 16 25 a 16 50 — Riso mercantile da 0 00 a 00 00 — Riso fioretto da 00 00 a 00 00 — Farina marca superiore da 31 75 a 32 25 — Farina marca B da 30 75 a 31 25 — Semola dura da paste da 00 00 a 00 00 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Moncalieri, 16 agosto. — Buoi da L. 0 00 a 10 10 — Vitelli 1a q. da 7 15 a 7 40 — Id. 2a qual. da 6 25 a 6 85 — Buoi 1a q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2a da 6 25 a 6 75 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Tori da 5 00 a 5 50 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Pinerolo, 11 agosto. — Frumento da L. 24 00 a 25 00 l'ettolitro — Segale da L. 16 00 a 16 50 id. — Granoturco da 15 00 a 15 50 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne secche da 0 00 a 0 00 id. — Fagiuoli bianchi da 5 50 a 6 10 id. — Vacche da 4 50 a 4 90 id. — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Sanati da 8 00 a 9 00 id.

Cuneo, 14 agosto. — Frumento al quint. da L. 24 75 a 25 50 — Barbariato da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 — Meliga da 17 00 a 17 50 — Frumentone da 16 75 a 17 00 — Miglio da 17 00 a 17 50 — Riso da 30 25 a 34 — Crusca da 12 50 a 13 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 a 00 00 — Id. rossini da 00 00 a 00 00 — Fave da 20 00 a 21 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 35 25 — Id. N. 2 L. 33 75 — Semola dura da paste 29 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno 0 30 — Id. di barbariato 0 25 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 50 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruno 0 35.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 00 — Vitelli da latte da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 50 a 8 00 — Moggie da 5 50 a 6 00.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 20 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Chieri, 16 agosto. — Frumento al quint. L. 23 10 — Meliga id. L. 16 95 — Segala id. L. 17 00.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(93)

I drammi del Monte di Pietà

ARTISTICO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Col capo ella fece segno di sì.

Allora egli le rimise una lettera e spinse la cortesia sino ad accendere un fiammifero affinchè ella potesse verificare.

— Sta bene — bisbigliò Teresa soddisfatta, constatando che le linee che aveva sotto gli occhi erano state effettivamente vergate dalla mano di Lorenza.

Per prudenza indietreggiò d'un passo, e mostrando, a sua volta, il pacco dei biglietti, disse a mezza voce:

— Sentite, e siate ben certo che ho preso le mie precauzioni come voi avete dovuto prender le vostre. Per quanto abbietto sia il ricatto, io sono venuta coll'intenzione di eseguire, per parte mia, lealmente, il cambio proposto; non ho voluto che questo incontro, che questa scena avesse testimoni oculari, e perciò mi vedete qui sola; ma, poco lungi, ho due uomini pronti ad accorrere al mio appello, alla vostra prima mossa un po' sospetta; e ve ne darò immediatamente la prova.

Tossì leggermente; a quel segnale risposero due fischi partenti da due lati opposti.

Prima d'avviarsi a Saint-Cloud ella aveva pregato i suoi amici, Laudart e Giorgio, di accompagnarla; questi avevano accettato senza difficoltà, pronti sempre a renderle servizio e senza neppur insistere per ottenere spiegazioni quand'ella aveva loro dichiarato di trattarsi d'un segreto che non era suo.

I buoni giovani, che avevano per lei tanta stima quanta amicizia, l'avevano seguita sin presso al luogo dell'appuntamento; s'erano poi separati, appostandosi abbastanza vicino per poter accorrere al suo primo grido d'allarme.

I due fischi che Chavaroux aveva udito gli fecero comprendere che gli conveniva camminar dritto e che inutile era tentar di farsi rimettere i centomila franchi senza dar le lettere in cambio.

— Sapete quante sono le lettere? — domandò a Teresa.

Ella non sapeva nulla e non poteva saperlo; ma, comprendendo che bisognava non lasciar supporre la sua ignoranza, rispose con fermezza:

— Certamente che lo so; ma perchè non ci sia errore, ecco come procederemo: voi dividerete il vostro pacco di lettere in quattro, e ad ognuno dei tre primi pacchi, dopo d'aver verificato le lettere, io vi darò ventimila franchi; mi rimarranno quarantamila franchi, che vi rimetterò, quando, avuto da voi l'ultimo pacco, sarò sicura che nessuna lettera manca.

— Va bene — disse Chavaroux.

E tutto fu eseguito come Teresa aveva indicato; quand'ebbe il denaro, Chavaroux s'allontanò sollecito.

Andando a ritrovare Laudart e Giorgio, il cuore della povera donna batteva più liberamente; non le rimaneva più che un timore:

— Purchè, — pensava, — purchè vi siano tutte le lettere.... Oh! ma spero di non essere stata ingannata!

Lorenza, per parte sua, non era stata inoperosa; ignorando che la donna da lei scacciata e insultata la sera innanzi, s'adoperava per salvarla, non contando più su verun soccorso, bravamente ella era andata dal prefetto di polizia, decisa, nonostante la sua ripugnanza, a tutto confessare a quel funzionario, il quale, solo, adesso, poteva trarla dalla orribile condizione in cui si trovava.

Naturalmente Turquoise aveva fatto di tutto per stornarla da quel progetto; abilmente le aveva ricordato che il prefetto in funzione era un avversario politico di suo marito, che, forse, ella arrischiava di più mettendo nella confidenza un uomo che sarebbe felice di colpire il generale nelle sue più care affezioni e nel suo onore; insistette sul lato umiliante, doloroso per lei, di quel passo estremo, ma tutto invano.

— Che importa! — disse ella — lo credo uomo d'onore, incapace di tradire una donna. E quando m'ingannasse..... che può farmi, al punto in cui mi trovo!..... Mi sarà sempre permesso di morire.

Turquoise dichiarò che non le sopravvivrebbe un minuto; ma se ella non fosse stata tanto agitata da nuove preoccupazioni avrebbe ben visto che il superbo atteggiamento drammatico del suo amante dissimulava male un vivo dispetto.

— Guasterà tutto — pensava il mascalzone — colla sua idea di mischiare la Polizia nell'affare. Se il diavolo volesse favorirmi la impedirebbe di riuscire a parlare con quel maledetto prefetto!

Ahimè! il diavolo aveva certamente di eccellenti ragioni per mettersi dalla parte di Turquoise e dalla sua banda, perchè Lorenza ritornò dalla Prefettura più scoraggiata che mai. Il prefetto di polizia era alla caccia per otto giorni; al suo ritorno sarebbe troppo tardi per agire; lo scandalo sarebbe scoppiato! Di rivolgersi al segretario generale la marchesa, sdegnosa, non ci pensò neppure. Benchè il generale fosse assente, ella trattenne Turquoise a pranzo, come faceva qualche volta, in simile caso, senza che suo marito ci trovasse a ridire; ella volle pranzare quella sera, che credeva l'ultima della sua vita, sola col suo amante.

Da vera parigina che era, voleva avere un'agonia dolce, e per stordirsi, bevette parecchi bicchieri di *champagne*. Alzatasi da tavola, andò a rinchiudersi con Turquoise nel suo salotto e là, pacatamente, quasi allegramente, parlò dei suicidi i più pronti, i meno dolorosi, i più poetici, con tanta leggerezza e tranquillità apparente come se si fosse trattato di scegliere la *toilette* da mettere al prossimo ballo di Corte o di fissare la stazione balneare dove recarsi nell'estate ventura.

Non era, in lei, il grido lugubre dell'uccello di morte; non era il poetico canto del cigno; era il cinguettio giocondo del passero incosciente che corre, a capo basso, verso la morte che lo aspetta. Gli ultimi giorni che ella aveva vissuto erano stati così tristi che, almeno, voleva morire sorridendo.

Turquoise protestava che si farebbe saltar le cervella appena rientrato a casa; come Lorenza, egli faceva giocondamente i suoi addii alla vita, quando furono disturbati tutti e due dalla cameriera che veniva a recar una lettera per la signora marchesa.

La lettera era voluminosa; Lorenza l'aprì con indifferenza; sentendosi staccata dalle cose di questo mondo, non aveva più nessuna curiosità terrestre prima di morire. Ma gettò un grido di sorpresa e di gioia.

Dalla busta aperta erano cadute ai suoi piedi le sue lettere e la ricevuta di Cailleux.

Ella non domandò nemmeno donde poteva venirle quella fortuna improvvisa; con leggerezza infantile dimenticò in un istante tutte le angoscie passate, tutti i dolori, tutte le vergogne, per non più pensare che a quella cosa bella e raggiante che è la vita..... La vita che ella era stata tanto presso a perdere!

— Vedi! — esclamò, gettando le braccia al collo del suo amante — vedi se avevo ragione di sperare!

— Donde può venir tutto ciò! — fece Turquoise con sorpresa, sincera questa volta.

— Che importa! — rispose ella — sono ancora anni di gioventù, di piacere! Ci rifletteremo domani, per stasera non pensiamo che alla gioia!

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o